

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 5

Artikel: Dodici case nel Canton Ticino

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131970>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

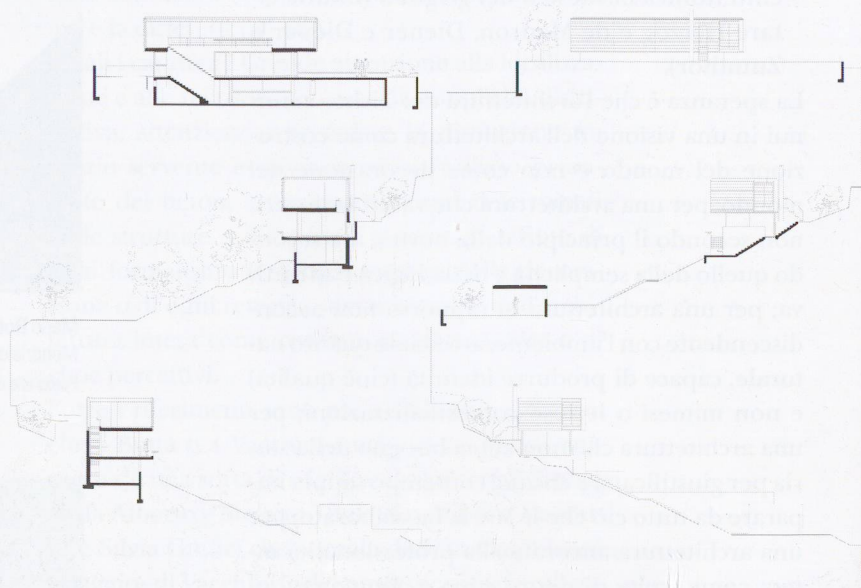
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

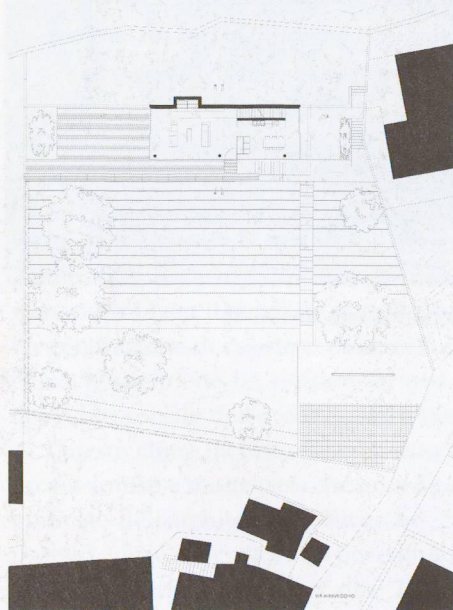
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Casa Ferretti Arnaboldi, Solduno

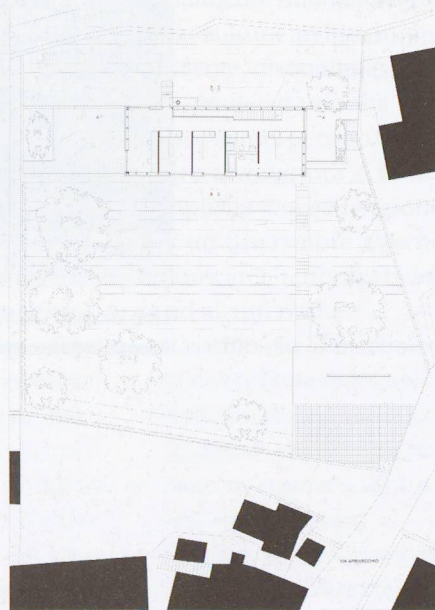
Michele Arnaboldi, collaboratore: Raffaele Cammarata



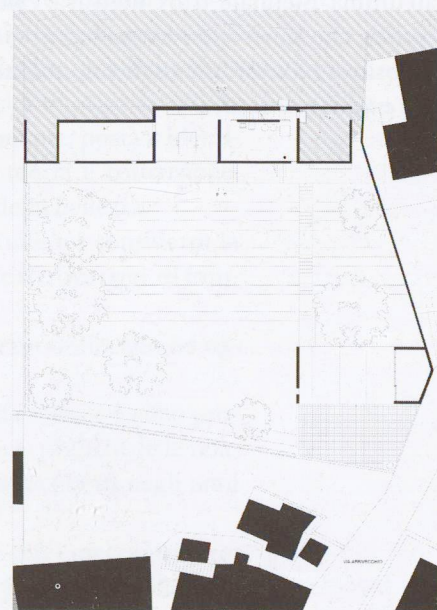
Prospetti e sezioni



Pianta piano terreno



Pianta primo piano

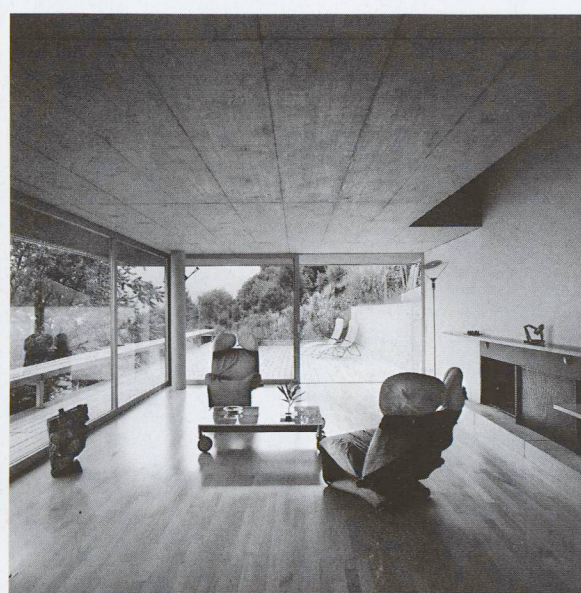
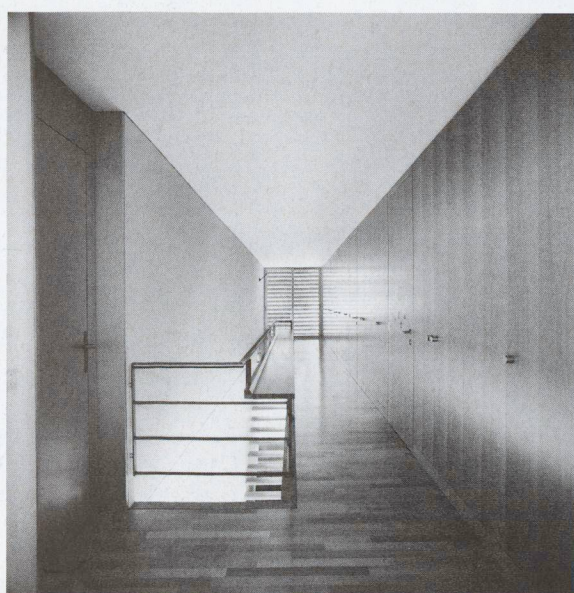
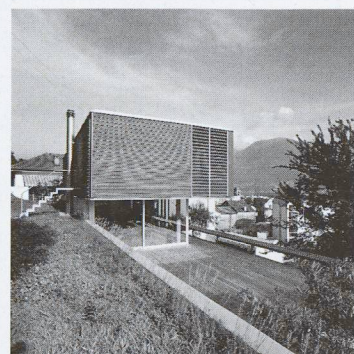


Pianta piano interrato

Il terreno si trova al limite sotto montagna del nucleo tradizionale di Solduno e si caratterizza per la forte pendenza disegnata da terrazzi, una volta riservati a vigneto. Dal posteggio legato al nucleo, si accede con una scalinata al terrazzo superiore sul quale si appoggia la nuova costruzione, che guarda sui tetti e sul paesaggio lacustre circostante. La casa è strutturata su 3 piani. Il piano seminterrato è un terrazzo che racchiude lo studio e i locali tecnici. Il piano soggiorno, completamente vetrato, è un unico spazio che si apre sull'ampia terrazza in tutta la sua estensione fino ai limiti della parcella. La parte superiore è un tet-

to che racchiude le camere ed i servizi. Questa scatola in legno prefabbricato, rivestita di perline rosse che diventano elementi frangisole di fronte alle aperture, è prima di tutto una scelta statica, in quanto la leggera costruzione appoggia su una soletta di calcestruzzo sorretta sul fronte da 3 pilastri. È pure una scelta formale poiché questo volume rosso ricorda i tetti e le piccole costruzioni di legno circostanti. Per evidenziare la leggerezza della costruzione superiore, la struttura portante si trova all'interno del soggiorno in modo tale che il volume rimanga sospeso nell'aria come una nuvola. (M. A.)



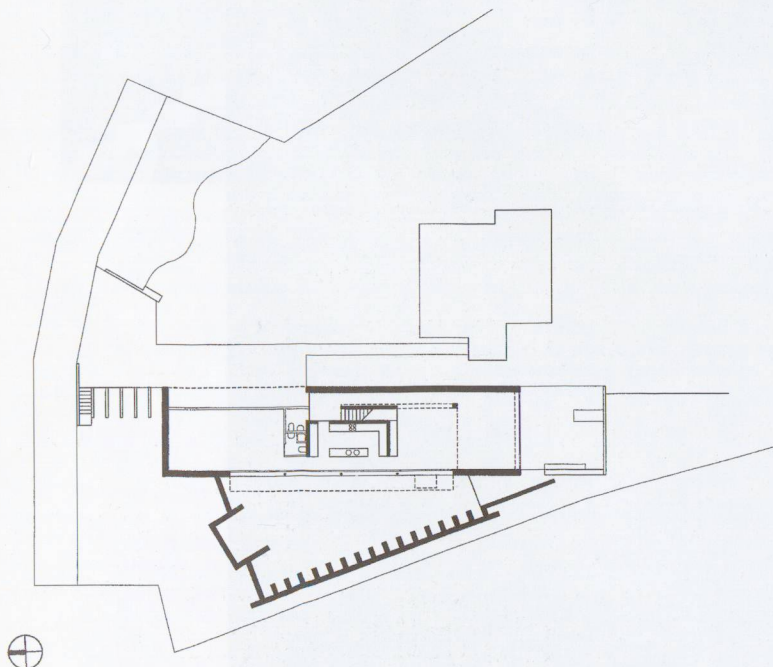
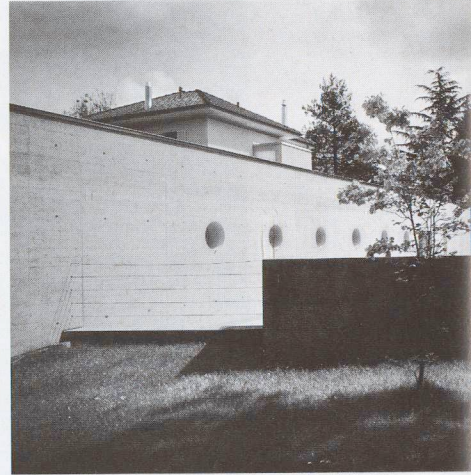
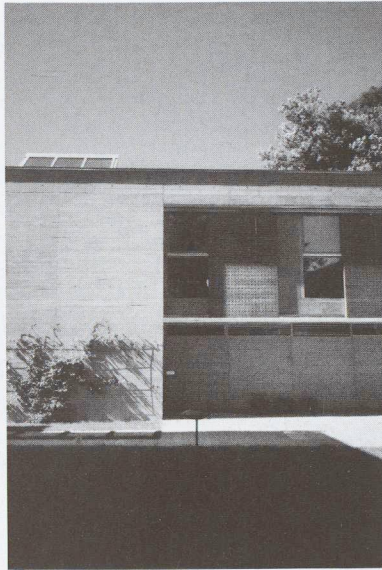
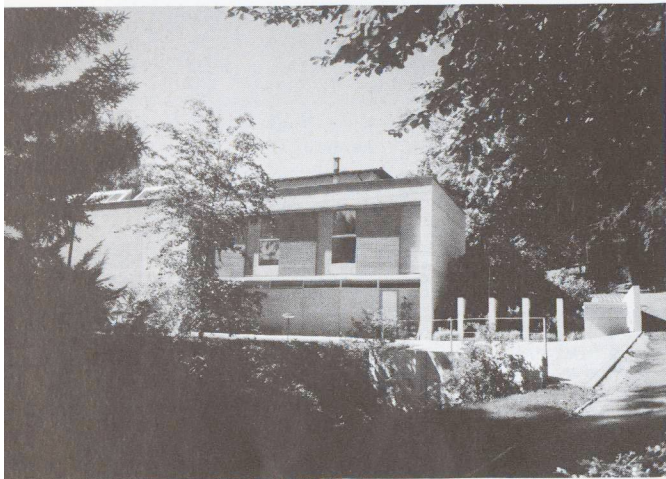


Casa Bianchi, Sala Capriasca

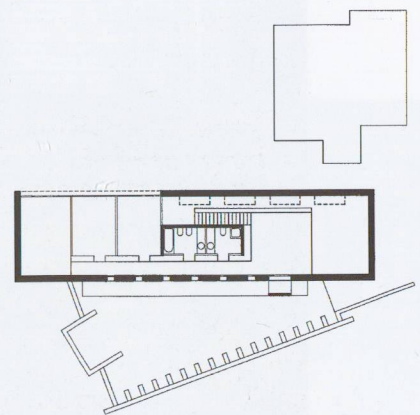
Emilio Bernegger, Edy Quaglia; collaboratori: Marco Del Fedele, Claudio Cassi

Un muro di sostegno, un volume rettangolare, uno specchio d'acqua. Sono questi gli elementi del progetto. Il muro è lavorato a lesene. Il volume dell'edificio si colloca tra la casa esistente e il muro. L'acqua si fa luogo e relaziona i due elementi. (E.B., E.Q.)

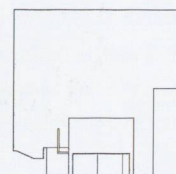
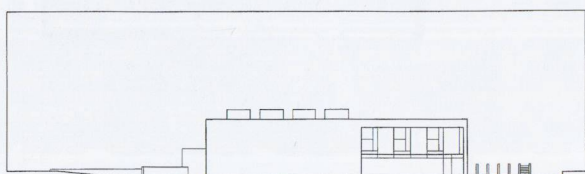
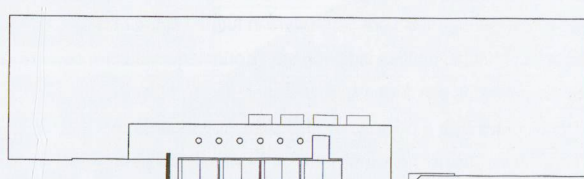
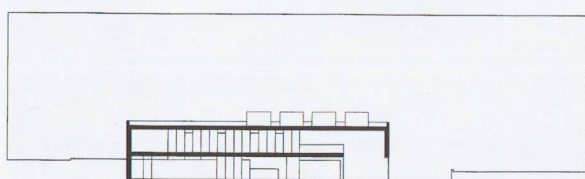
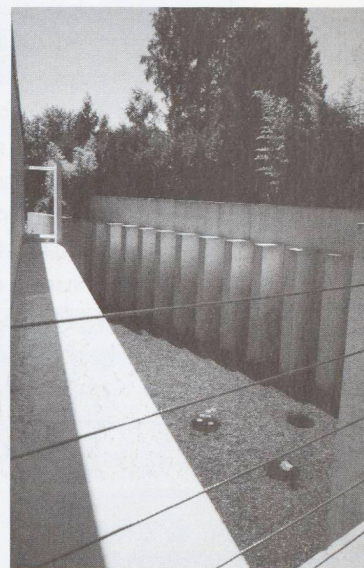
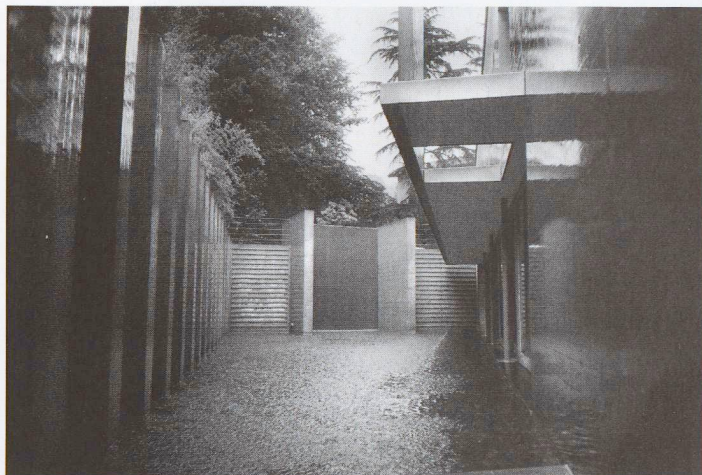
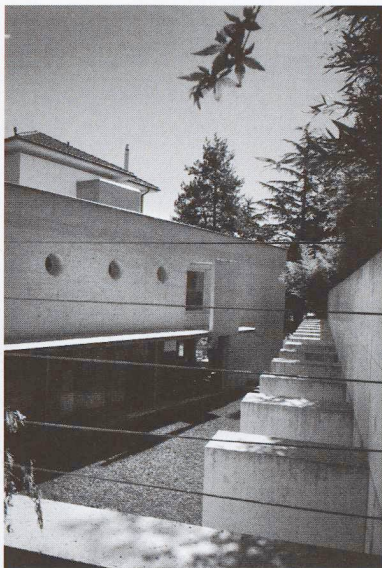




Pianta piano terreno



Pianta primo piano

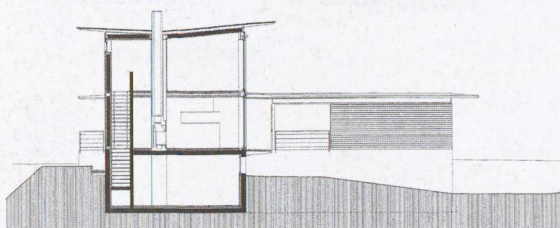


Sezioni e prospetti

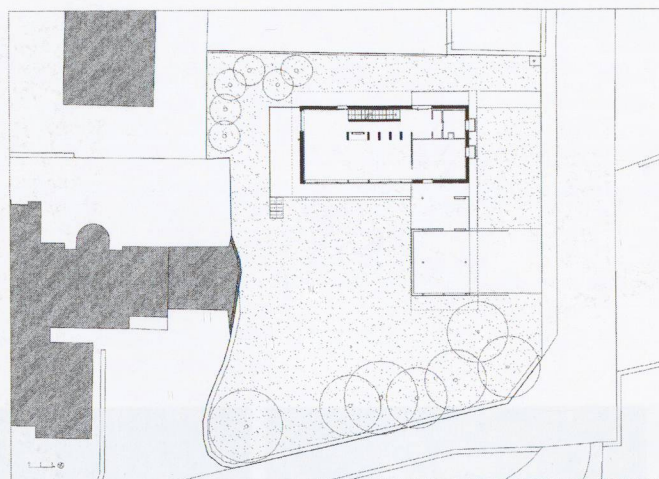
Casa Linder, Gentilino

Monique Bosco-von Allmen

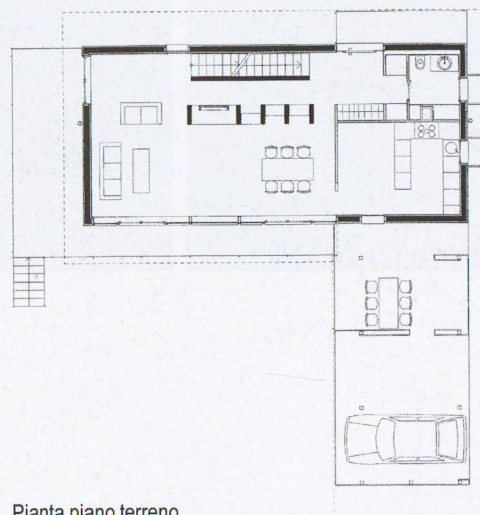
La semplicità e la rapidità di costruzione sono stati fattori determinanti per la realizzazione di questa casa d'abitazione per la famiglia Linder-Gilardini. Il progetto si basa sulla chiarezza della forma e della struttura, sulla semplicità e coerenza nelle scelte di espressione architettonica e dei materiali, su concetti di razionalità e funzionalità, sull'impiego di materiali naturali in maniera consapevole e nel rispetto dell'ambiente, con lo sforzo costante di mantenere un carattere caldo ed accogliente. La struttura delle pareti, della soletta e della copertura è stata realizzata in elementi prefabbricati in legno, permettendo così un veloce montaggio e di conseguenza una durata di cantiere molto breve. L'impiego del legno naturale di cedro rosso, quale materiale di rivestimento esterno, non è una scelta unicamente estetica ma una decisione basata sulle qualità intrinseche del materiale. Questo legno non presenta alcun costo di manutenzione non essendo stato né trattato né impregnato. Il suo colore cambierà a seconda dell'orientamento delle facciate, di come esse sono irraggiate dal sole e protette dalla pioggia. La struttura in legno, posata sullo zoccolo in cemento armato, è stata concepita per poter facilmente trasformare gli spazi, adattandoli alle mutevoli esigenze della famiglia che si evolve. La grande stanza per i bambini è già predisposta per essere suddivisa in tre locali distinti nel momento in cui desiderano avere spazi indipendenti; la soletta in corrispondenza del camino può essere facilmente smontata per creare una doppia altezza. Perfino tutta la struttura del garage può essere modificata per ampliare la casa, tutti i collegamenti sono previsti per permettere in futuro l'eventuale realizzazione di un'unità abitativa indipendente. L'orientamento della casa, la sua posizione e la dimensione delle aperture e la distribuzione dei locali di servizio e degli spazi di circolazione a nord, permettono sia di avere una notevole luminosità nella zona giorno e nelle stanze dei bambini, sia di sfruttare l'energia solare passiva. Questa, sommata all'elevato grado di isolamento termico e all'utilizzo del camino come fonte di riscaldamento, portano ad un notevole risparmio energetico. Si può quindi considerare questo un edificio a basso consumo di energia. Inoltre, all'interno della costruzione, essendo costruita in legno, vi è sempre un grado di umidità relativa soddisfacente e un clima gradevole. (M. B. V. A.)



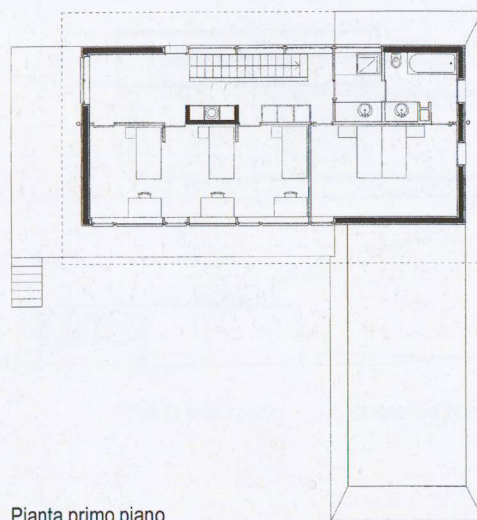
Sezione trasversale



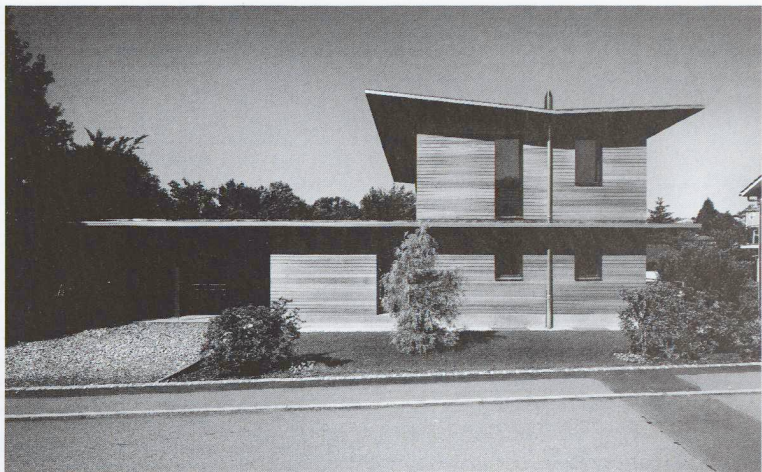
Situazione



Pianta piano terreno



Pianta primo piano



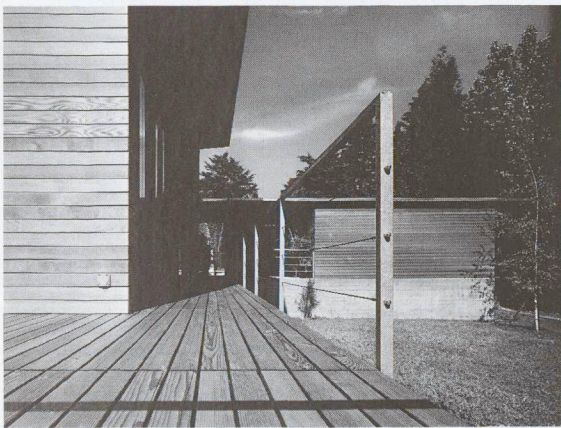
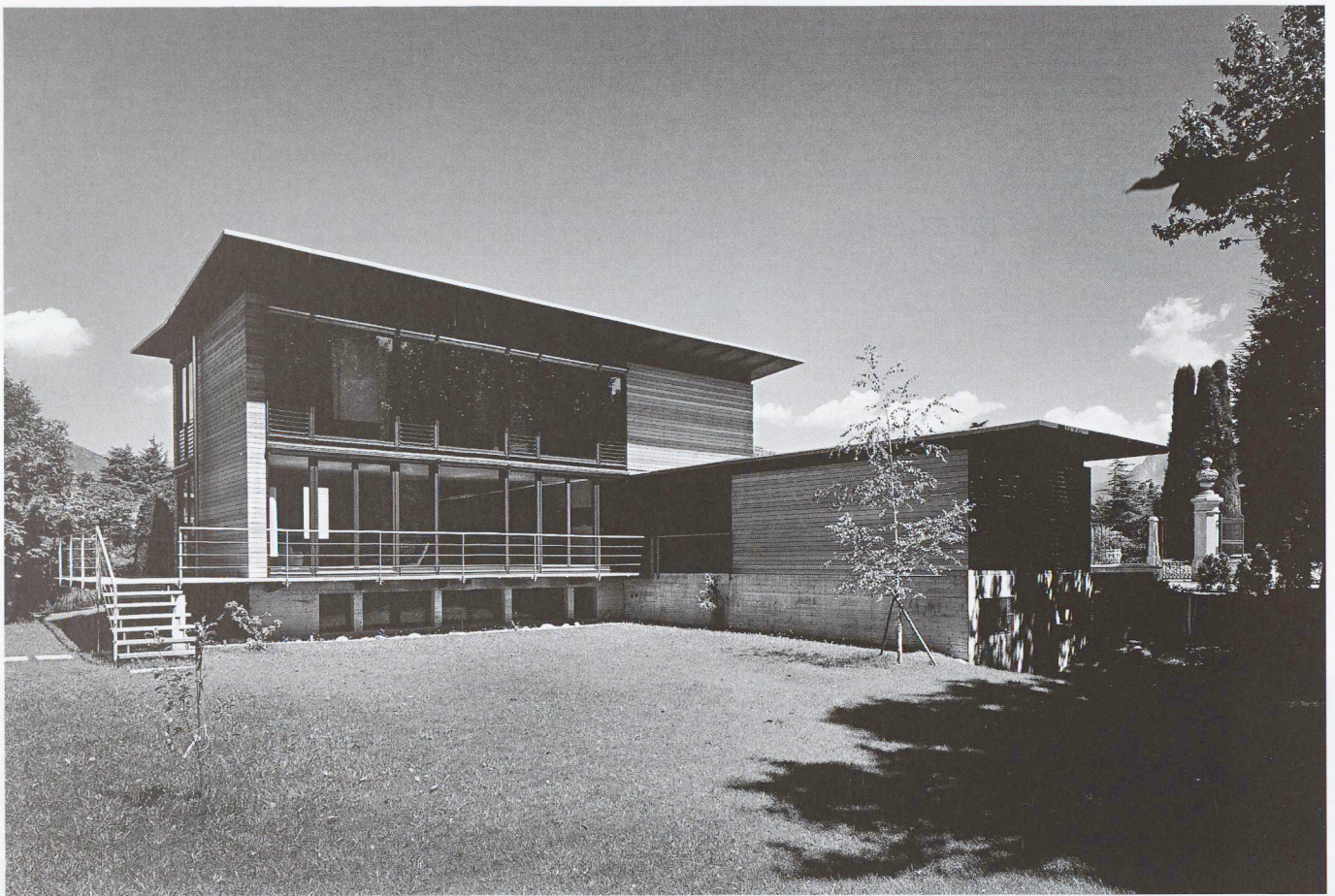
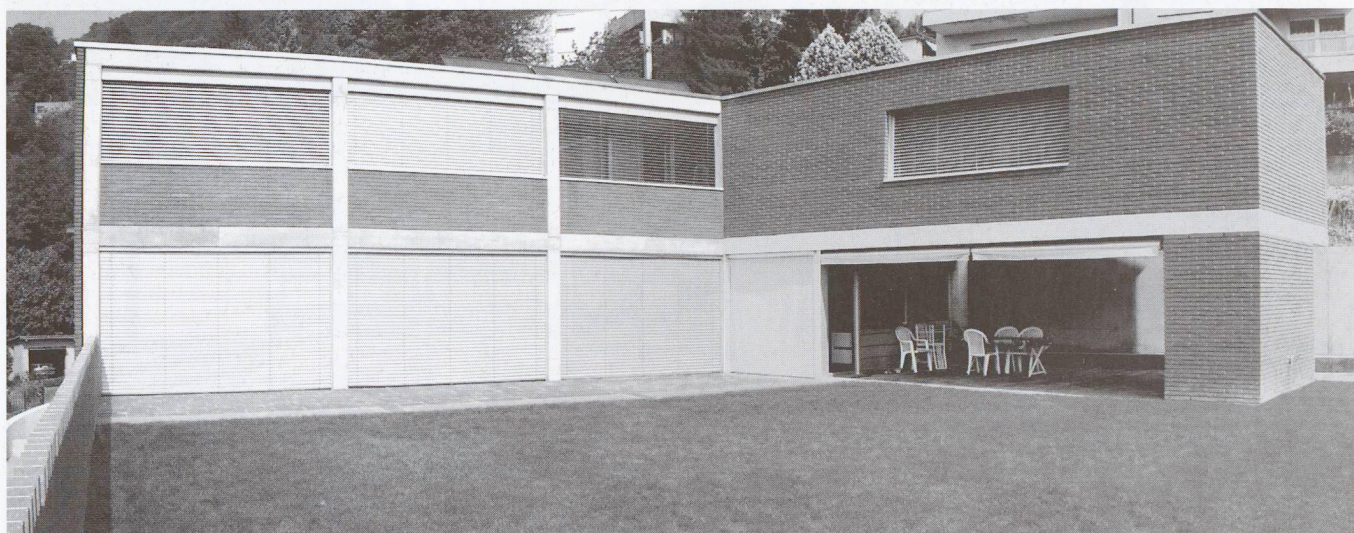
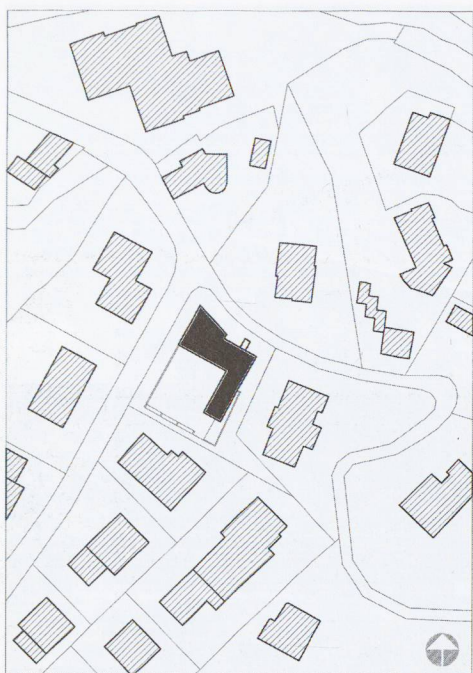


Foto Marco D'Anna

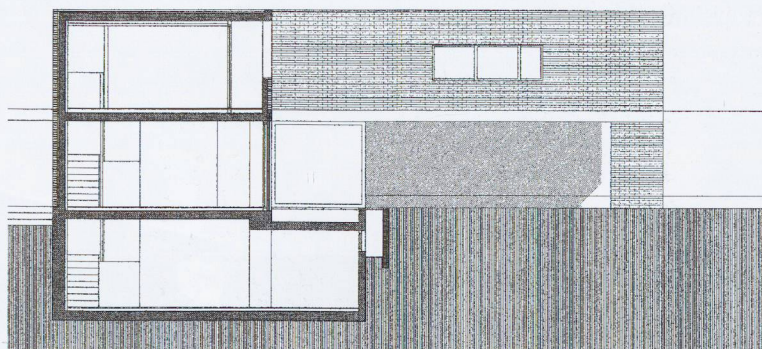
Casa Garobbio, Mendrisio
Mauro Cereggetti



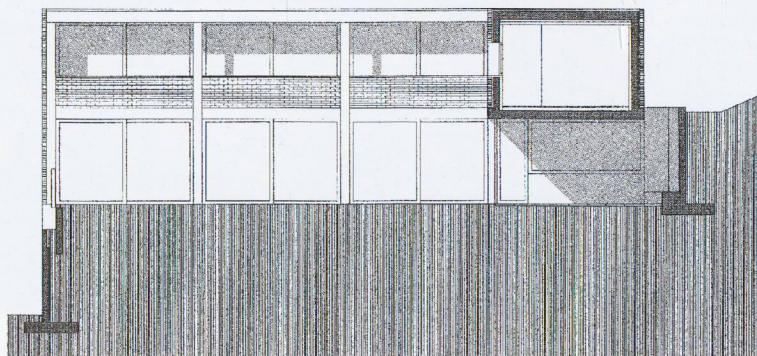
Situato in una tipica zona estensiva di case unifamiliari e a pochi passi dal nucleo storico di Mendrisio, questo edificio assume un atteggiamento urbano simile a quello delle vecchie case a corte. L'impianto a forma di «L» definisce infatti un cortile terrazzato e nel contempo reagisce a mo' di fronte alla strada, segnalando con uno spigolo ad angolo acuto l'incontro fra le due vie. L'uso dei materiali di facciata è caratterizzato dall'alternanza della struttura e del materiale di rivestimento, in modo da esprimere una realtà costruttiva. Tale esigenza espressiva ha portato ad un uso anomalo del doppio muro, con l'isolazione posta verso l'interno come per una casa in beton a vista. (M.C.)



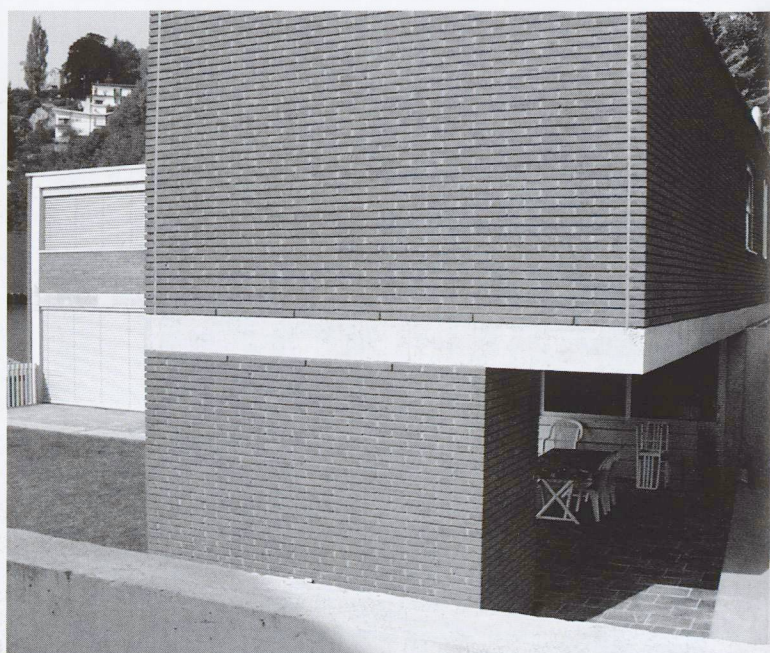
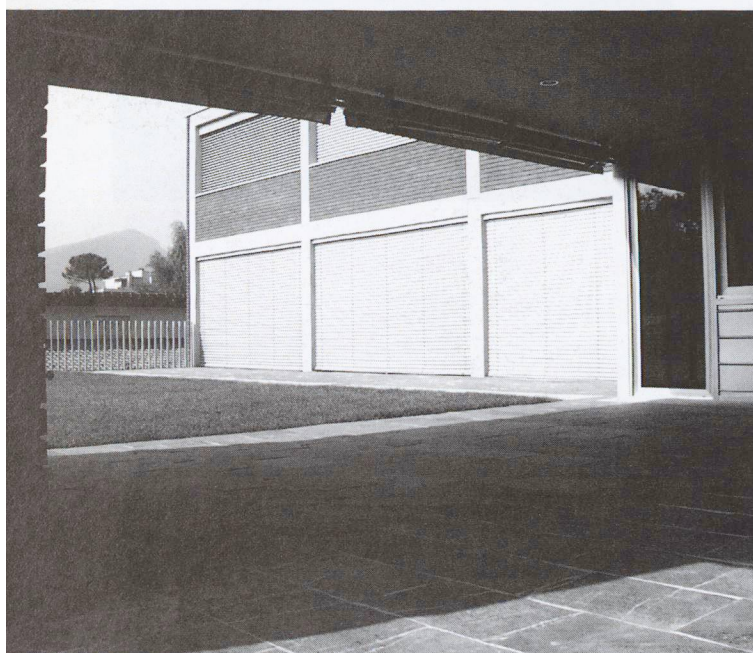
Situazione

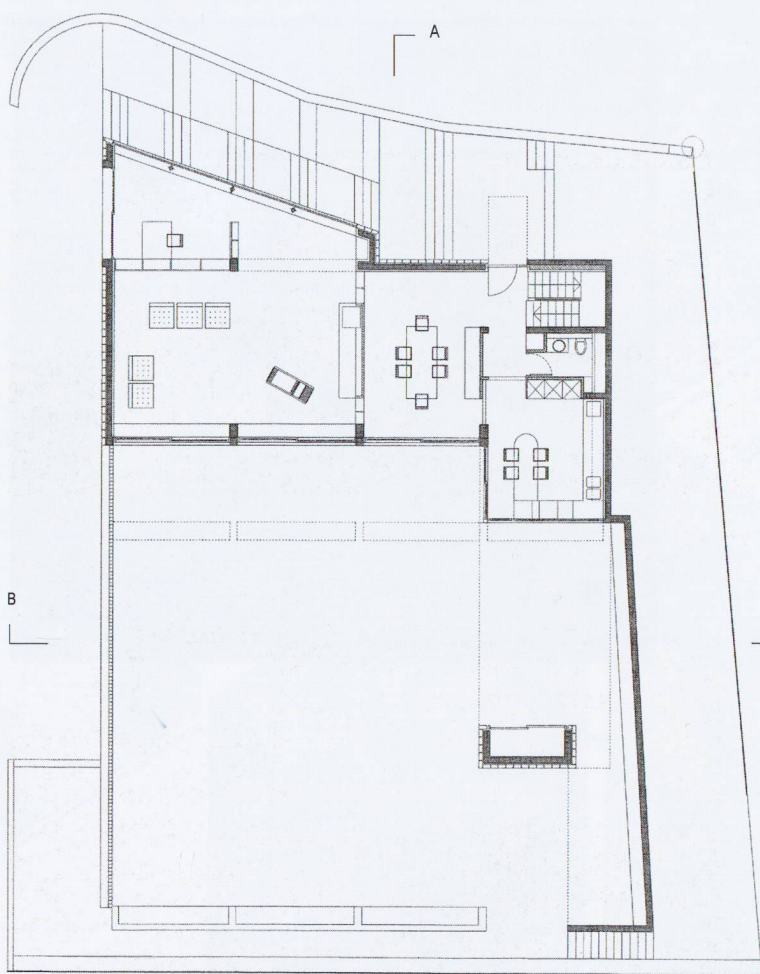


Sezione BB

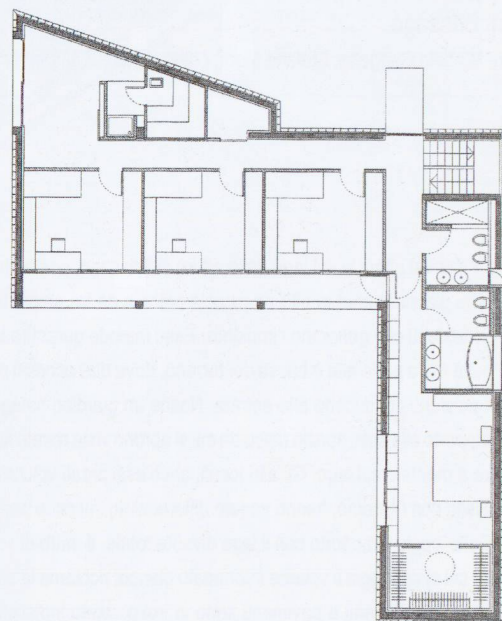


Sezione AA

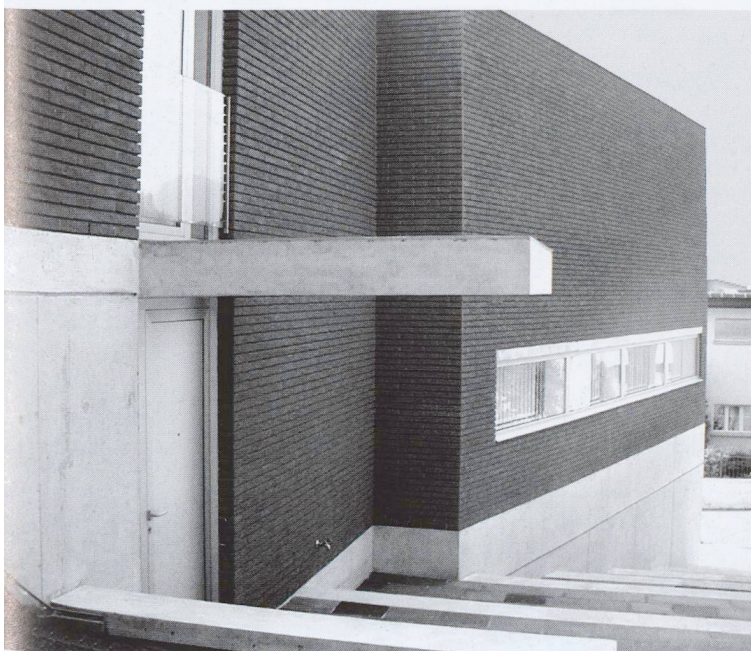




Pianta piano terreno



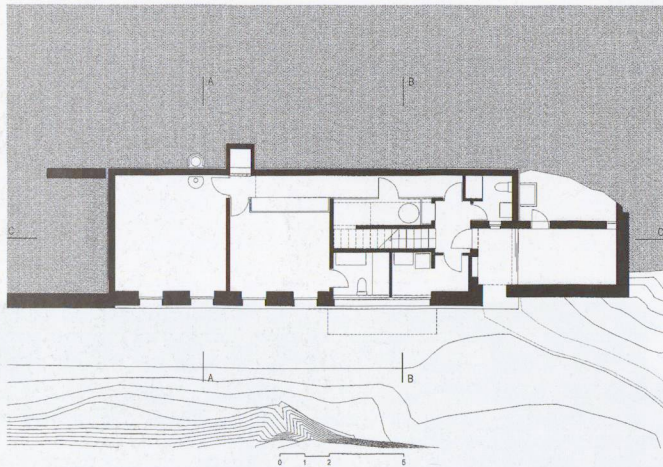
Pianta primo piano



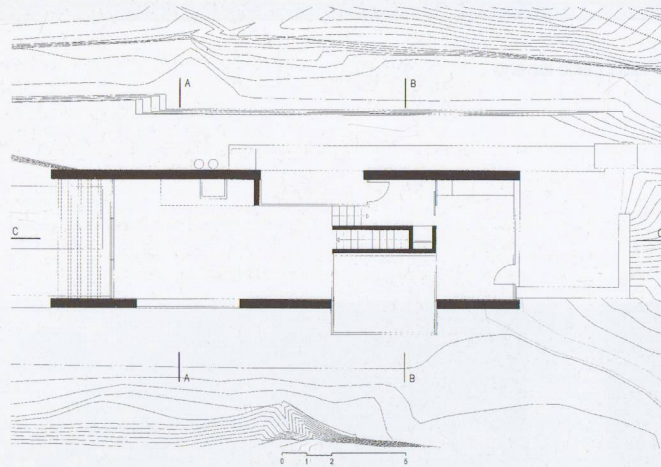
Casa Burri, Brissago

Mario Ferrari, Michele Gaggetta, Stefano Moor; collaboratore: Elis Domenighini

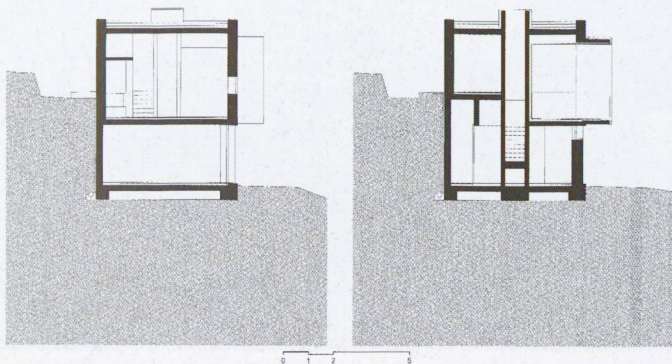
La casa si affaccia sul lago dalle alture di Brissago, posta su un terreno già strutturato in alto da piccole balze e da tre ampie terrazze sottostanti che generano l'impianto. Esso intende garantire la continuità fra la parte alta e bassa del terreno, dove due accessi pedonali esistenti conducono alle entrate. Nasce un giardino soleggiato in rapporto alla sala, spazio unico da cui si aprono viste mirate sulle balze a monte e sul lago. Gli altri locali, anch'essi creati volutamente a livello con l'esterno, hanno vedute differenziate sul ricco paesaggio. Dalla loggia il rapporto con il lago diventa totale. Il muro di sostegno su cui si appoggia il volume intonacato bianco, richiama la pietra del luogo. Serramenti e pavimenti sono in iroko, usato indistintamente anche all'esterno. La luce penetra dalle molteplici aperture e trova sfogo sul gesso dei muri e dei soffitti. La scala, perno delle circolazioni, porta il sole al centro dell'edificio. (M.F., M.G., S.M.)



Pianta piano terreno

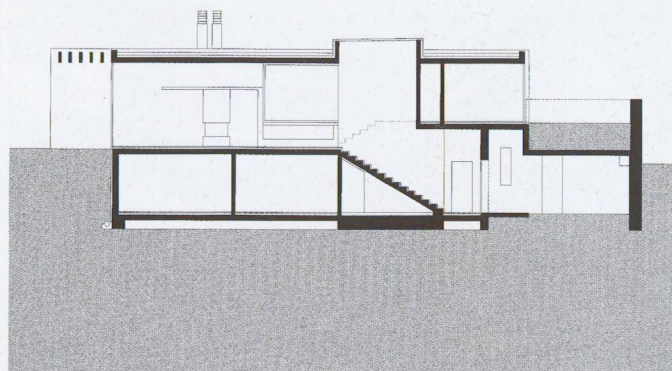


Pianta primo piano

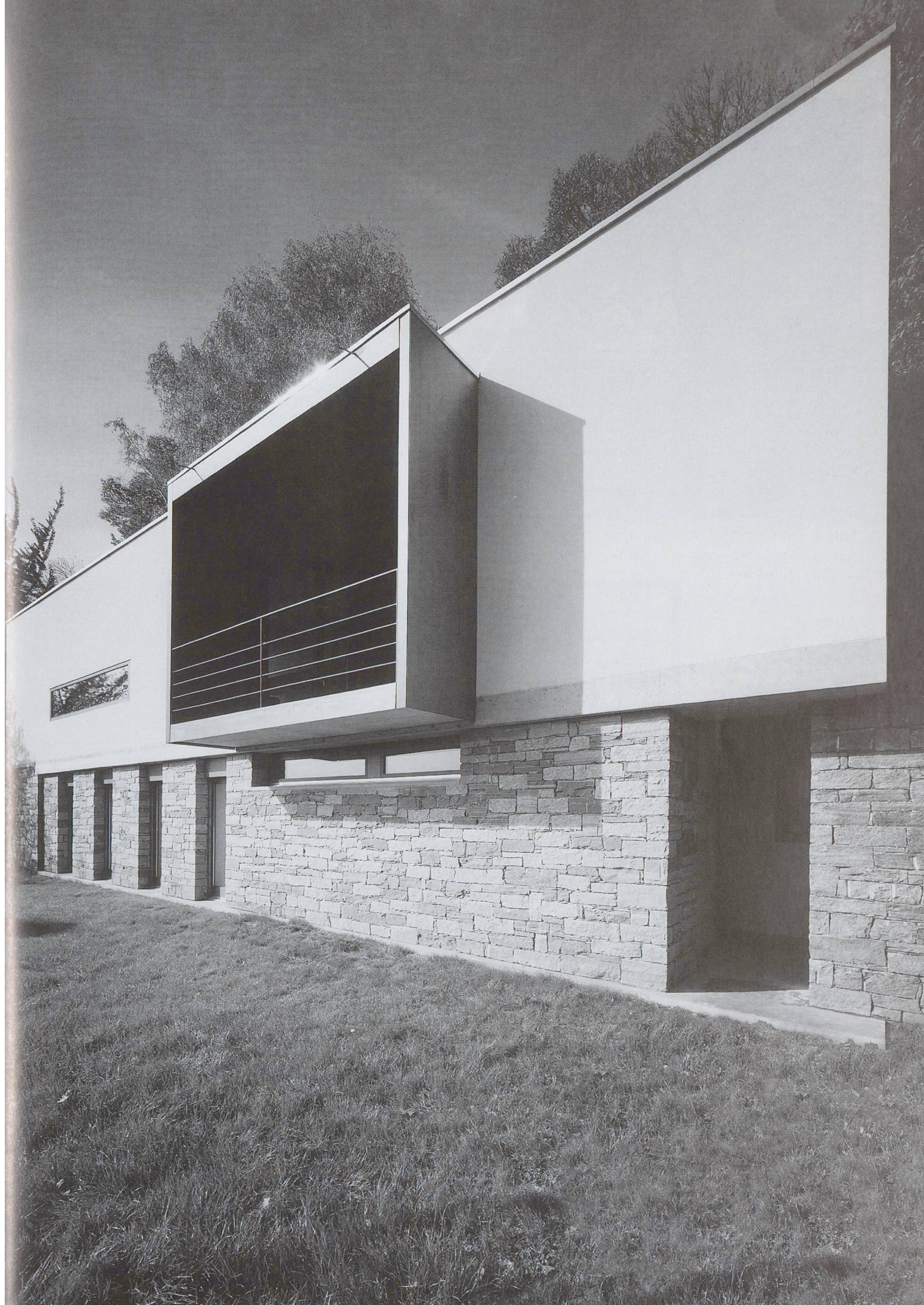


Sezione A-A

Sezione B-B



Sezione C-C



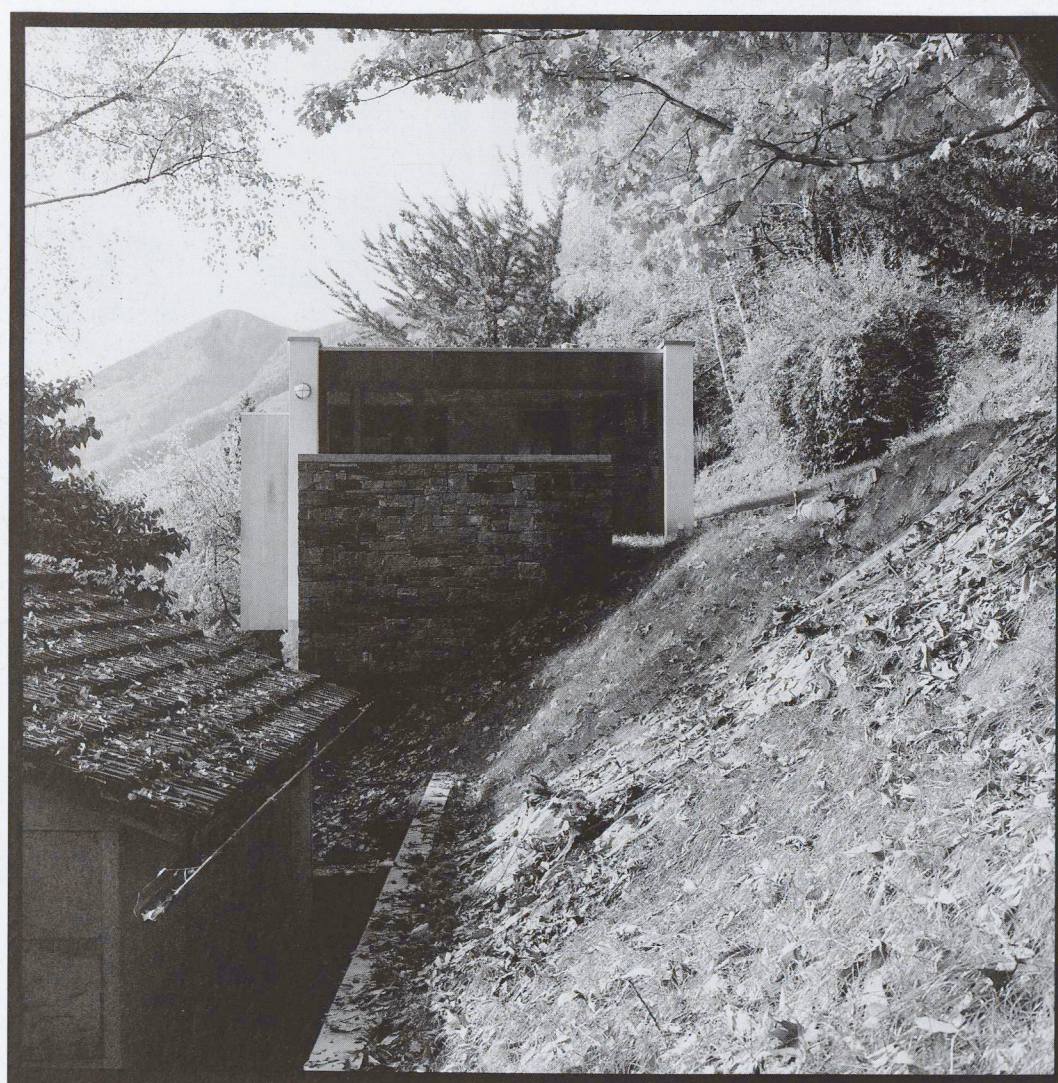
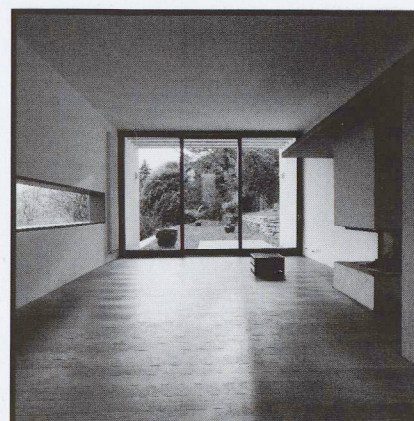
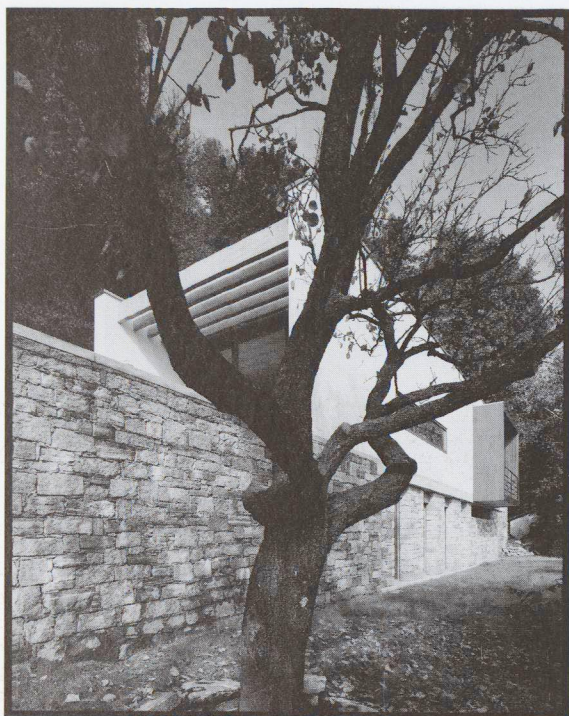


Foto Filippo Simonetti

Casa Patrizia, Locarno

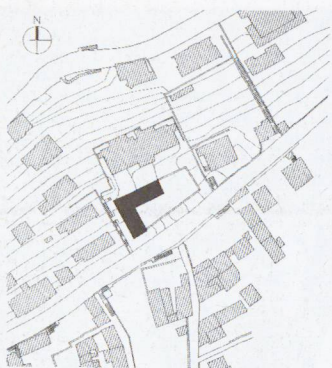
Fabrizio Gellera; collaboratore: Pietro Nascè



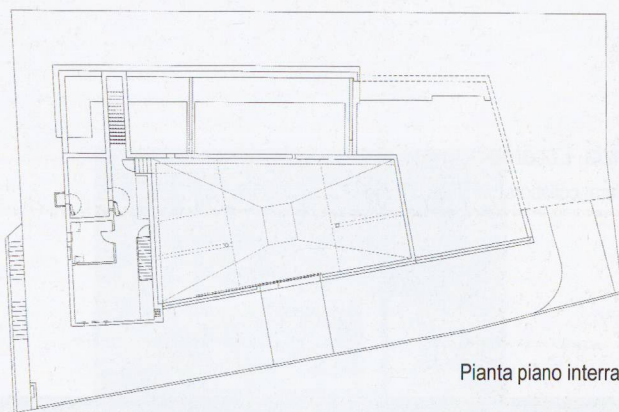
La casa si trova a Locarno ai margini della città vecchia. Il terreno è in forte pendenza ed è circondato su tutti i lati da percorsi carrabili e pedonali. Un muro in sasso sostiene un giardino-cortile attorno al quale è costruita la casa. Tutti i locali sono orientati sulla corte e da essa prendono luce. La casa è organizzata su due livelli: al piano terreno si trovano gli spazi comuni e la cucina, al primo piano le camere e i servizi. I muri ester-

ni sono in cemento armato e sasso. Le facciate che danno sul cortile sono in legno Douglas trattato ad olio. All'interno pavimenti, infissi e armadi sono in legno Merbau, Iroko e Douglas trattati con olio di lino cotto e olio di mandarino; le pareti sono in gesso. L'equilibrio fra vuoti e pieni, la continuità fra interno ed esterno e l'esaltazione dell'aspetto «naturale» dei materiali sono stati i temi che mi hanno accompagnato in questo lavoro.

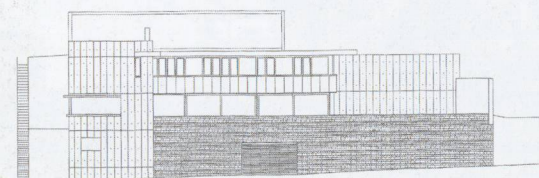
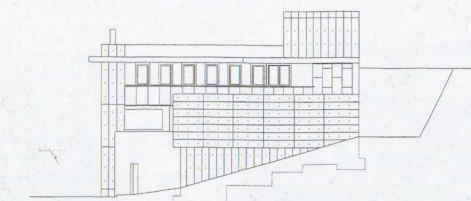
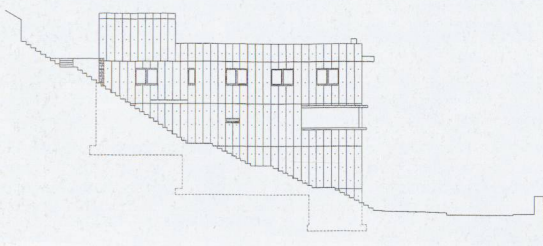
(F.G.)



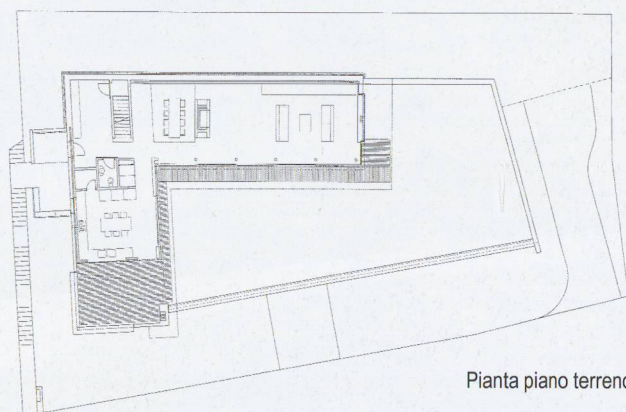
Situazione



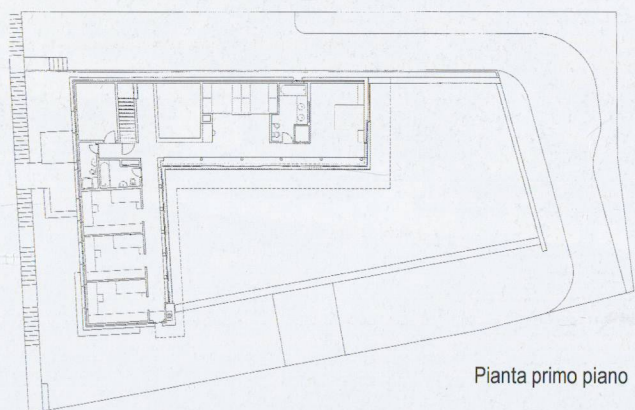
Pianta piano interrato



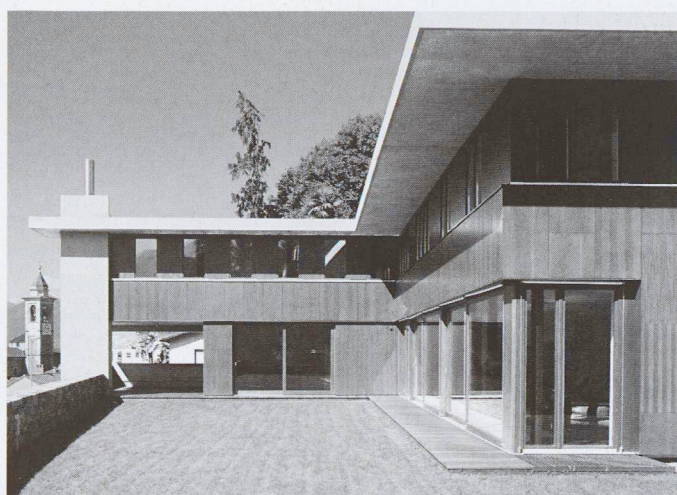
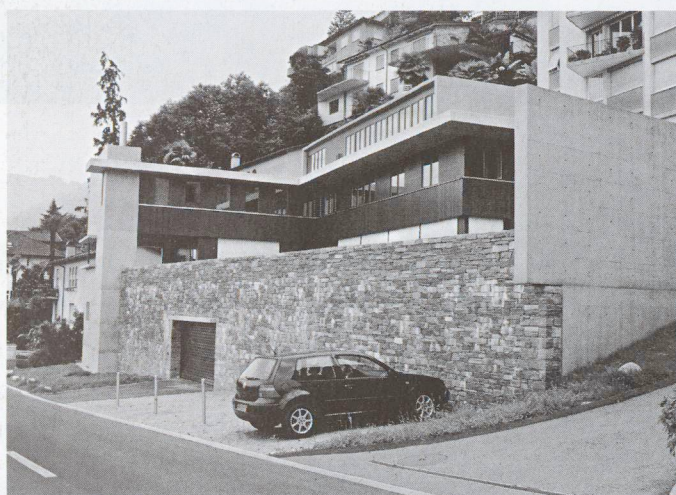
Prospetti

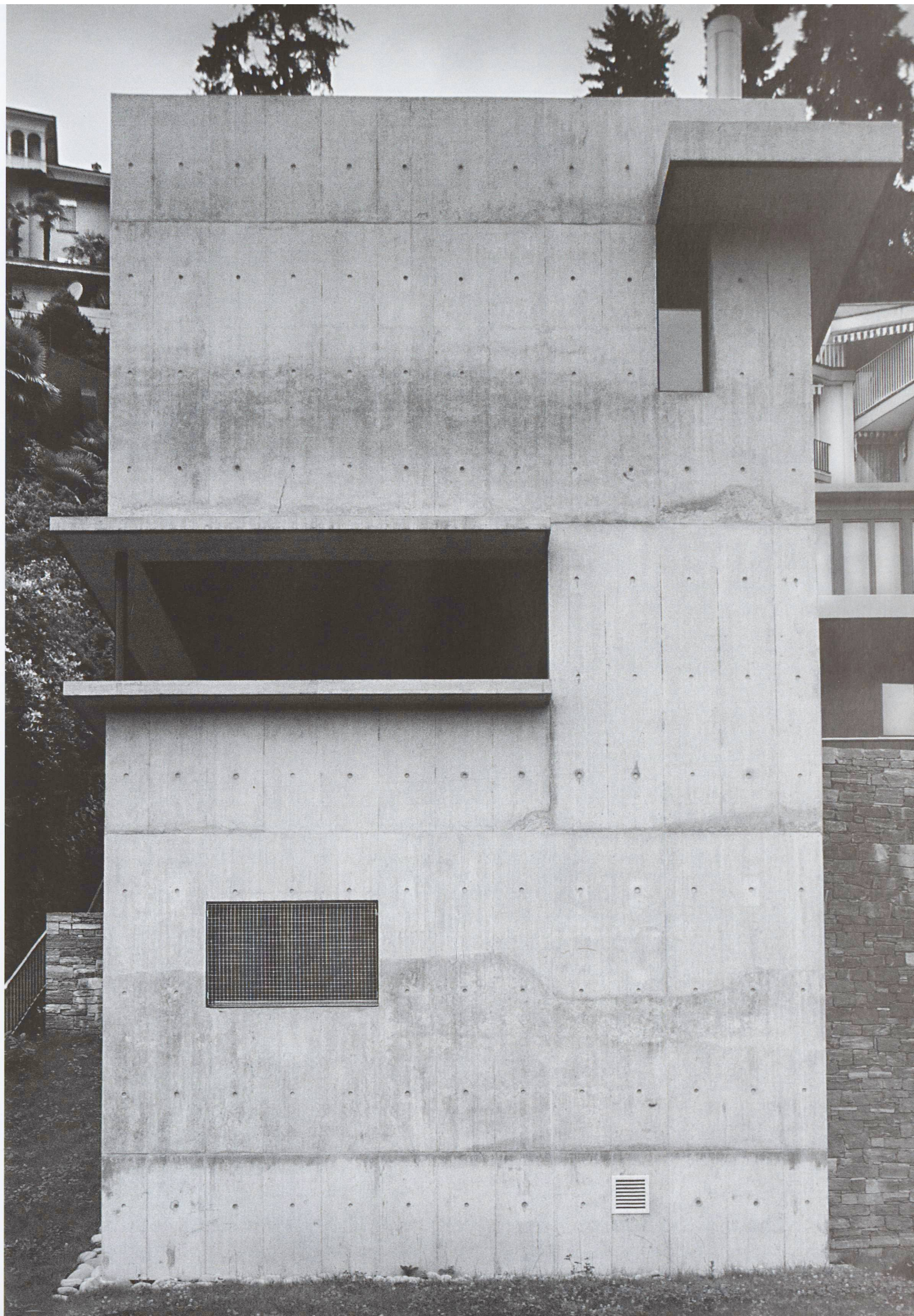


Pianta piano terreno



Pianta primo piano



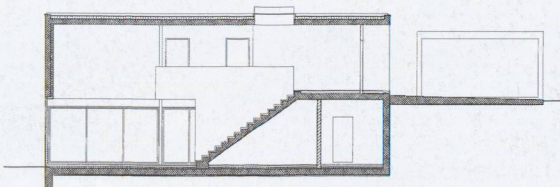


Casa Grassi, Lugano

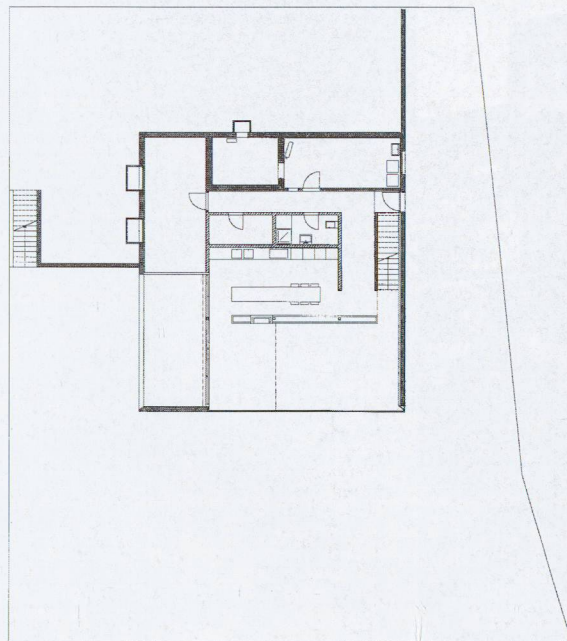
Giovanni Guscelli

Non è infrequente che tra le amicizie di committenti vi siano diversi giovani architetti. Nel caso specifico, unitamente ad altri due giovani professionisti, siamo stati invitati a partecipare ad un concorso destinato alla progettazione di una casa unifamiliare. Questa particolare circostanza ci ha stimolati ed obbligati a sviluppare, con estrema rapidità, un progetto coraggioso.

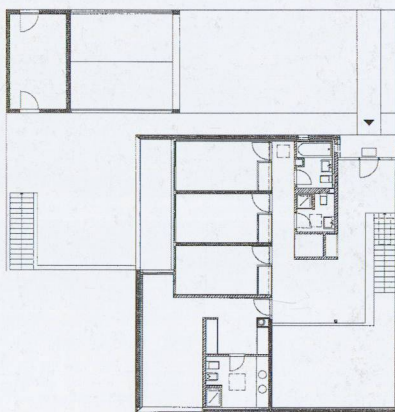
Il terreno è situato in una posizione sopraelevata rispetto alla città di Lugano. Da questo colle si gode una splendida vista in direzione sud verso il San Salvatore, ad est verso il lago di Lugano, ed a nord-est verso il Brè. La costruzione si inserisce in un piano di quartiere che coinvolge la parte est del pendio. Questo piano, sviluppato dagli architetti Brocchi e Bühring, definisce in particolare l'ubicazione delle costruzioni, le loro altezze e dimensioni massime e gli accessi veicolari all'intera proprietà. Il rapporto interno-esterno è il principale tema elaborato dal progetto. Il tentativo risiede nella ricerca di un rapporto molto intenso con gli elementi più attraenti del territorio antistante. Il muro in cemento armato si apre nei punti dove la vista verso l'esterno è particolarmente interessante. Il dettaglio delle grandi aperture fisse a filo facciata nasconde il serramento in metallo, in modo tale che esse non appaiono delle semplici finestre ma piuttosto delle interruzioni dell'involucro perimetrale. Questo modo di procedere mette in evidenza tutta la forza della struttura portante, composta da lunghe travi in cemento armato che si incastrano l'una con l'altra. Le caratteristiche di questo luogo sopraelevato rispetto alla città, fanno sì che la costruzione non ha una facciata principale ma ogni lato un proprio equilibrio compositivo. Con la riduzione e l'annullamento degli spessori degli elementi primordiali della casa, ossia pareti, soletta del tetto ed angoli, le grandi vetrate fisse diventano parte integrante dell'involucro perimetrale. In questo volume astratto vetro e muro in cemento armato si confondono tra loro. Tutti i locali abitati si affacciano sulle due grandi terrazze: quella al primo piano è funzionale alle camere mentre quella al pianterreno ai locali della zona giorno. Dall'atrio di ingresso, situato al primo piano, si scende verso il soggiorno in doppia altezza. Una tale impostazione permette di leggere immediatamente, anche dall'interno, la semplice volumetria della casa. (G.G.)



Sezione trasversale



Pianta piano terreno



Pianta primo piano

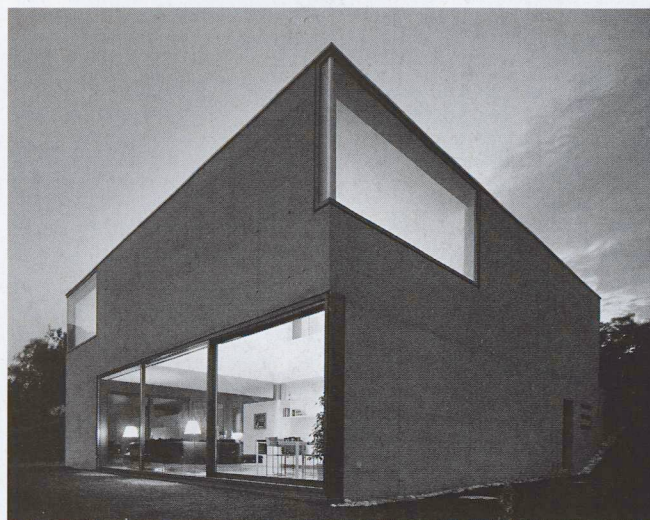
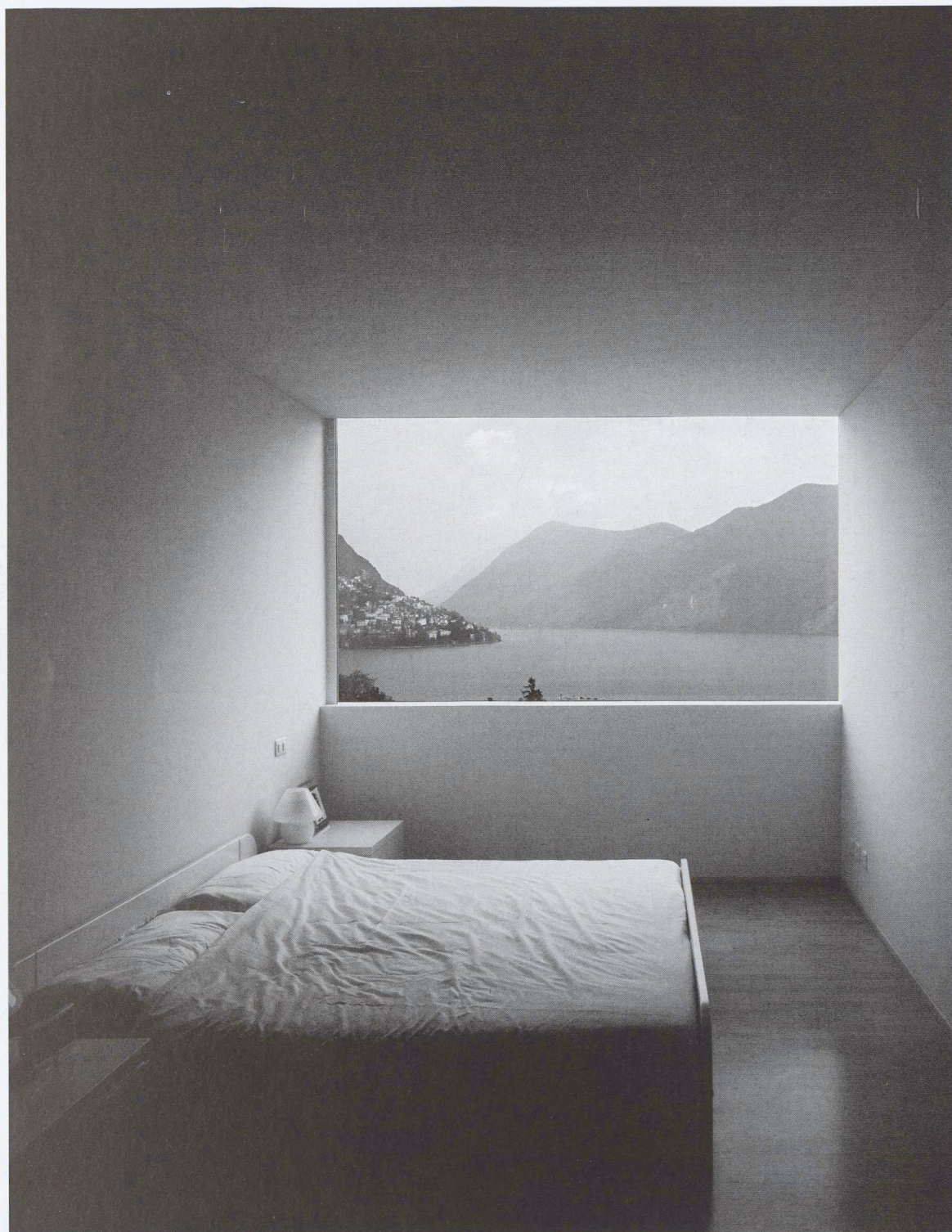
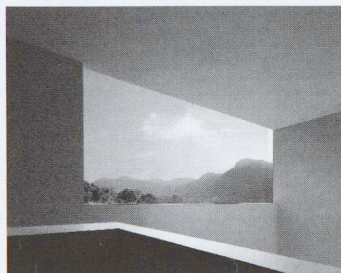




Foto Marco D'Anna

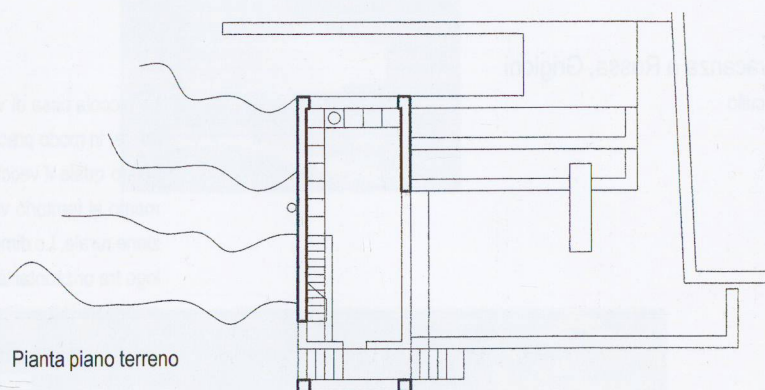


Casa di vacanza a Rossa, Grigioni

Davide Macullo

La piccola casa di vacanza a Rossa (3.80x10m) è il tentativo di inserire, in modo preciso, un nuovo tassello in un contesto urbano articolato quale il vecchio nucleo di un villaggio di montagna. L'adattamento al territorio viene risolto seguendo i principi edilizi della tradizione rurale. Le dimensioni, i rapporti spaziali interni ed esterni, il dialogo tra orizzontalità e verticalità e con le preesistenze vogliono concretizzare l'idea di tensione propria dell'architettura. (D.M.)





Pianta piano terreno



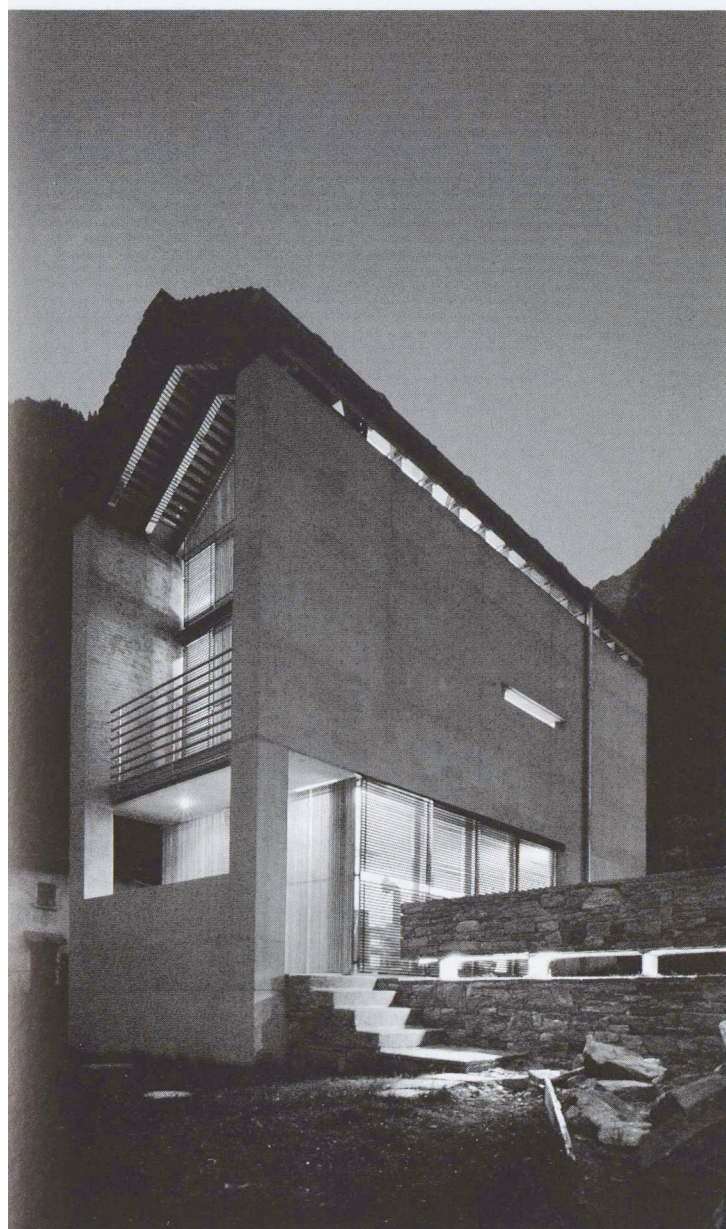
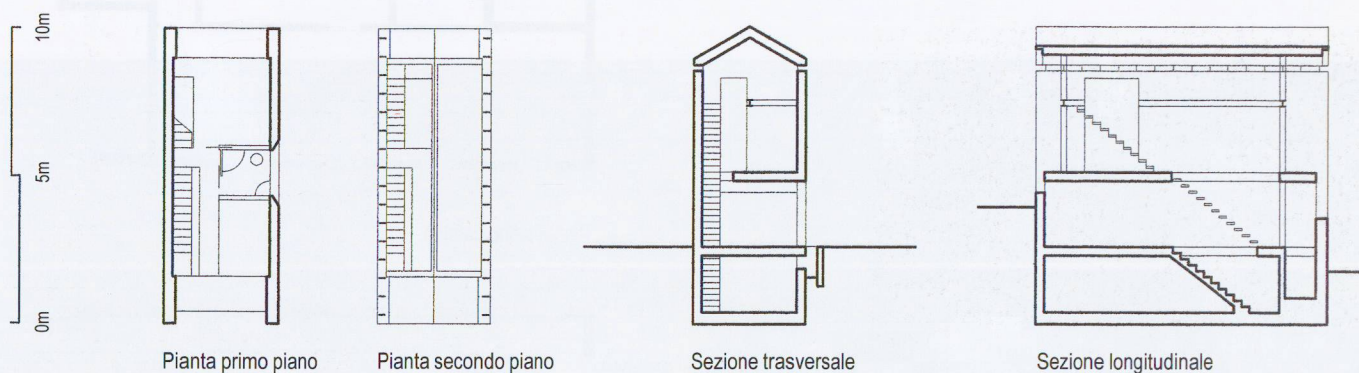
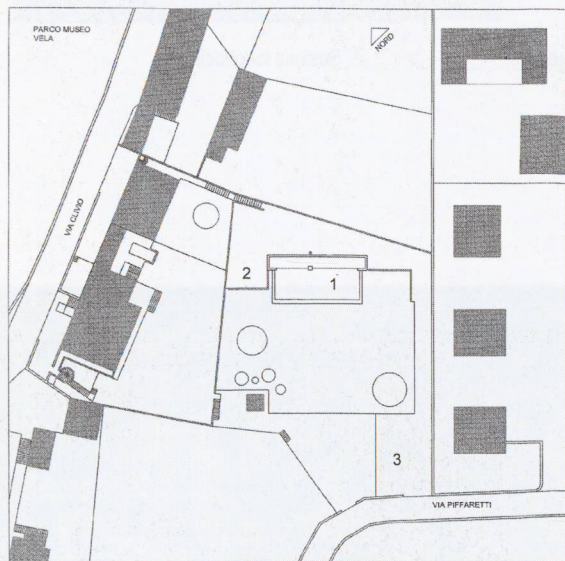


Foto Pino Musi

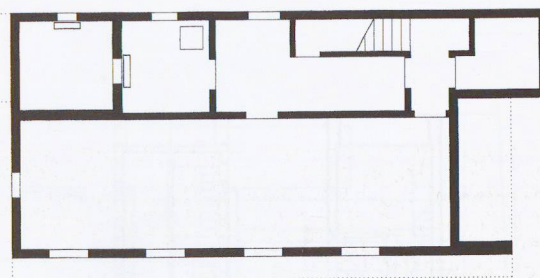
Casa Pusterla, Ligornetto

Paolo Merzaghi

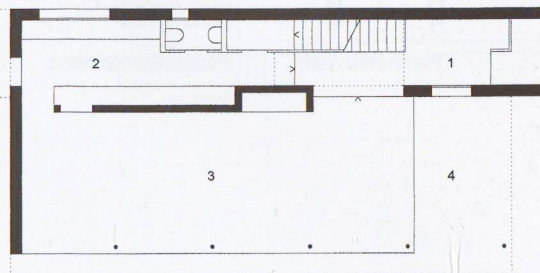


Situazione

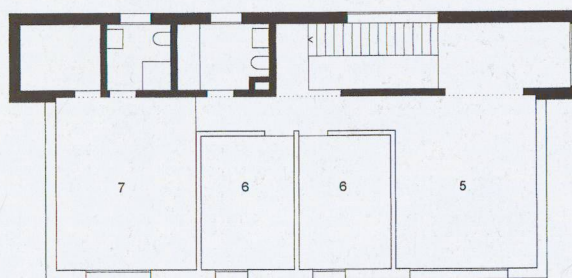
- 1 – abitazione
- 2 – parcheggio coperto
- 3 – parcheggio esterno



Pianta piano cantina



Pianta piano terreno



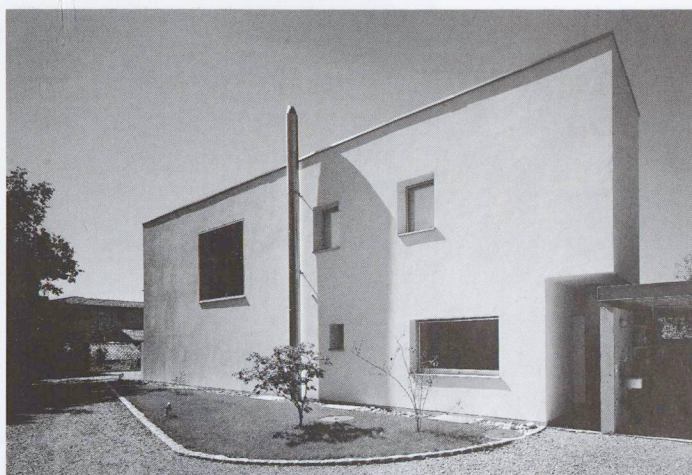
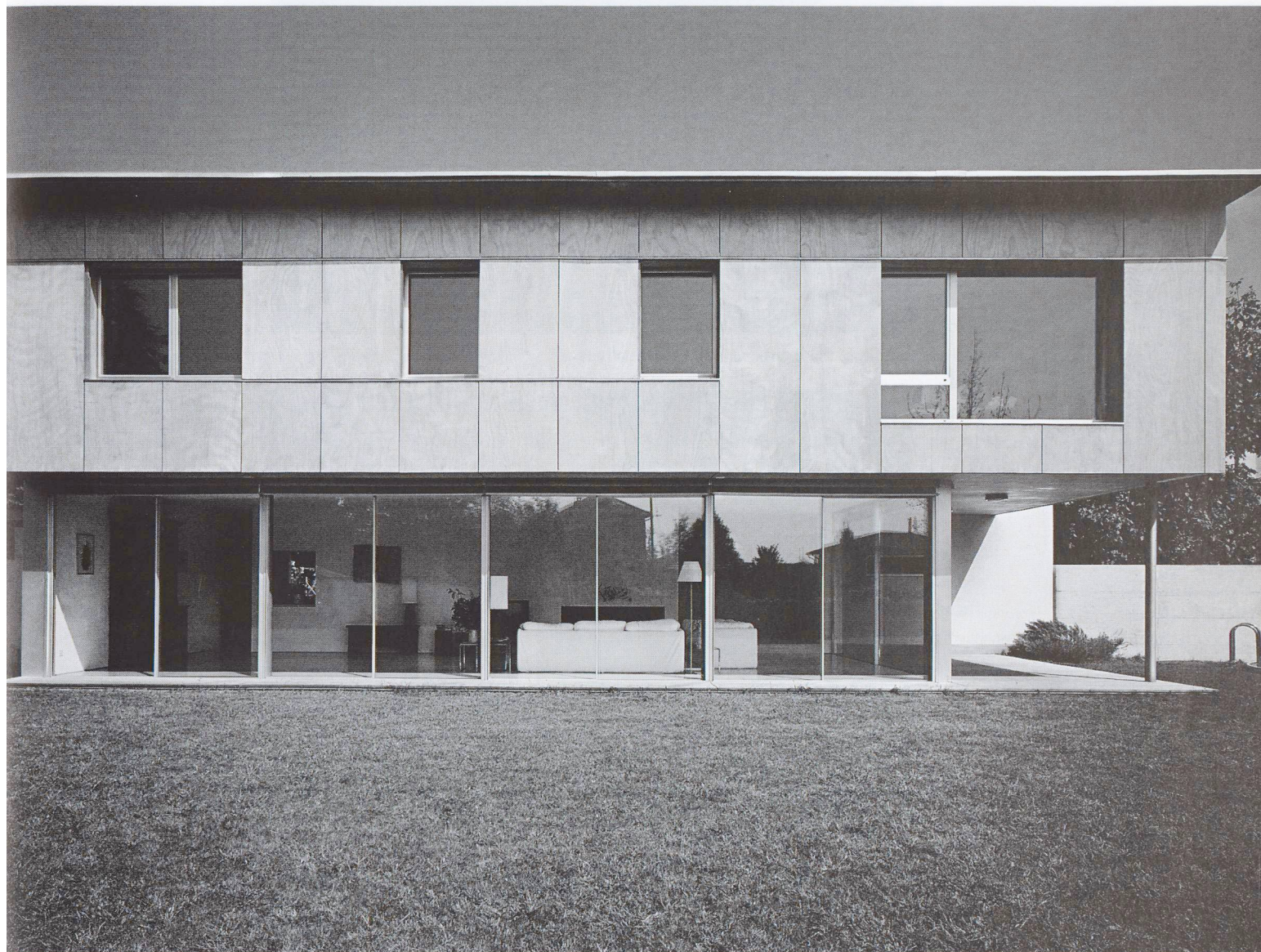
Pianta primo piano

- 1 – atrio ingresso
- 2 – cucina
- 3 – soggiorno pranzo
- 4 – porticato
- 5 – studio
- 6 – camera figli
- 7 – camera genitori

La casa si trova a Ligornetto in prossimità del museo Vela, su un terreno piano ai piedi della collina di Clivio. Mentre le abitazioni sorte sul versante della collina seguono l'andamento delle curve di livello, questa prima casa sul piano si pone perpendicolare al pendio, aprendosi così sul giardino orientato a sud-ovest e sul piano.

Tre elementi compongono l'edificio: un blocco in muratura che contiene circolazione, servizi e cucina; una «scatola» in legno che contiene camere e studio al piano superiore; una vetrata che delimita al piano terra la zona giorno, la quale si estende idealmente al giardino. L'accesso alla casa avviene nella testata del blocco in muratura, alla quale si giunge seguendo il tracciato di un'antica muratura che delimitava diversi lotti fino alla strada che sale verso il museo Vela. Questo blocco è leggermente più alto della parte in legno che vi si appoggia. Una leggera differenza di quota marcata da uno scalino segna il pas-

saggio fra l'atrio di entrata ed il soggiorno al pianoterra. Anche al piano superiore il passaggio fra i diversi elementi della composizione si percepisce grazie al gioco dei volumi e alla differenza di materiale delle solette. La parte dello studio e delle camere ha come copertura una soletta prefabbricata in legno a vista. La grande vetrata lungo il soggiorno è leggermente arretrata dal blocco delle camere che la sovrasta, come incastrata fra questo volume ed il terreno. Una pavimentazione esterna nella parte coperta estende la zona giorno verso il giardino. Il volume della «scatola» ha le pareti di facciata e la soletta di copertura eseguiti in elementi portanti di legno. Il rivestimento è stato realizzato in pannelli di okumé. Internamente la scala che collega i diversi livelli dell'abitazione sale lungo il blocco in muratura ed è pure rivestita interamente in legno. Al di sopra della stessa, una vetrata di grandi dimensioni illumina tutta la zona dell'entrata. (P.M.)



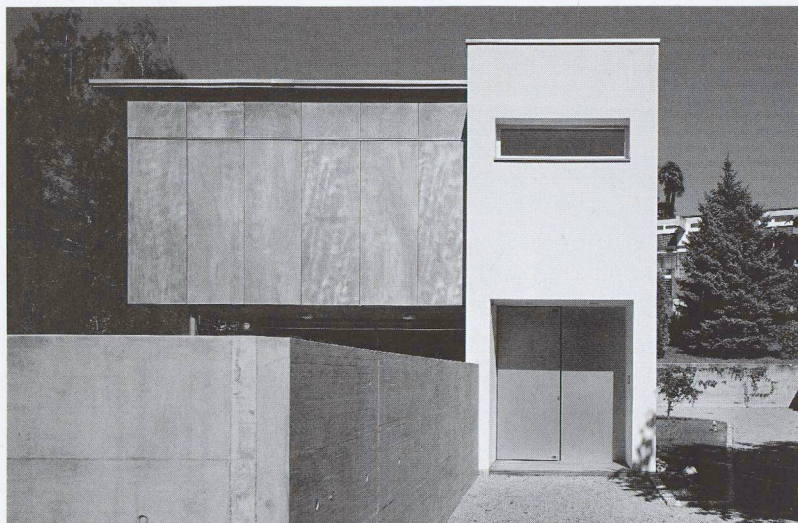
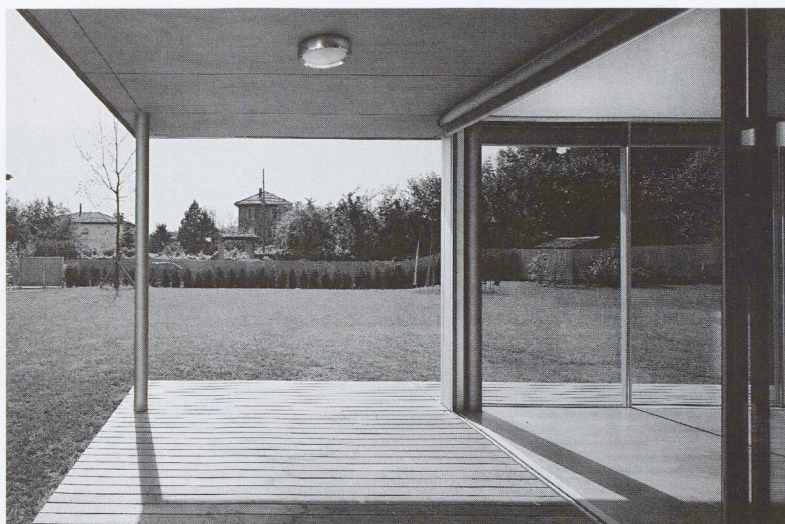


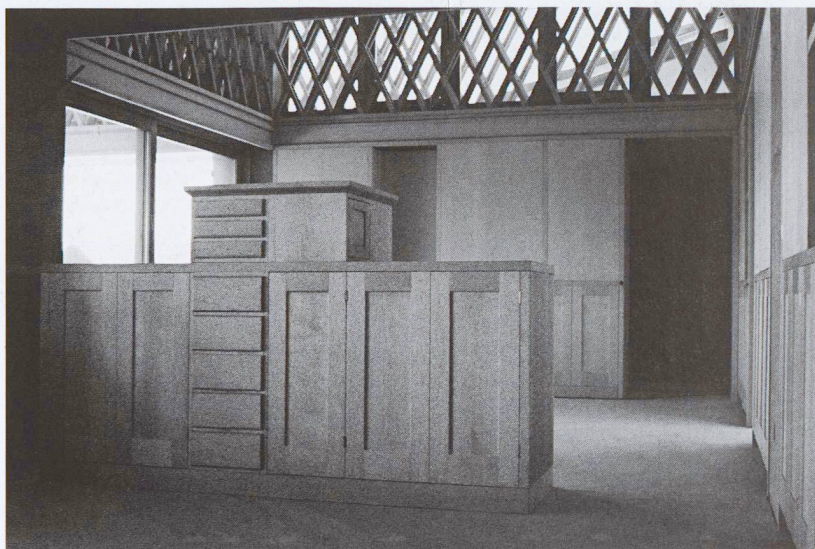
Foto Pino Musi

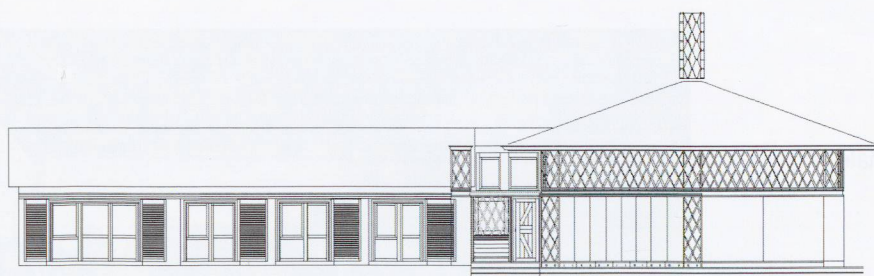
Casa Riva a Vernate

Fabio Reinhart

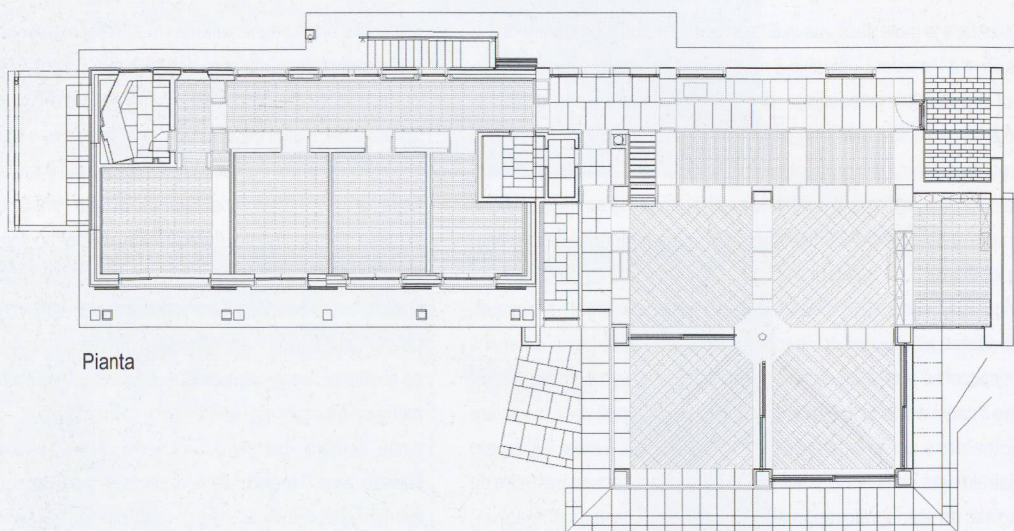
Celebrare le gioie della vita in campagna è il tema progettuale di Casa Riva a Vernate. L'obiettivo è reso possibile – ma si sarebbe tentati di dire «esatto» ed esaltato – dall'eccezionalità del luogo, dalla prepotenza della sua bellezza: un terrazzo, posto a 560 m. s.l.m. e ben protetto dai venti del nord, che si affaccia su un'ampia, teatrale scena prealpina, con monti per fondale, e per quinte la sovrapposizione di colline digradanti, fino a perdersi nell'aerea profondità della pianura lombarda. Protagonista è la luce. Attori sono la vegetazione insubrica con il suo popolo d'insetti e, soprattutto, il cielo con le inesauribili risorse espressive dei fenomeni meteorici, a cui fanno da spalla tre specchi d'acqua. La recita è sempre uguale e sempre diversa: segue il canovaccio dettato dall'intrecciato sovrapporsi del ciclo solare giornaliero a quello annuale delle stagioni. Il tema è stato sviluppato teatralmente «mettendo in scena» la casa, sia da scenografo che da regista: da scenografo rappresentandola come «casa di campagna»; da regista conferendole una partecina di accompagnamento. Lo scenografo ha fatto ricorso a immagini e motivi specifici, campagnoli: padiglione da giardino, portico agricolo, pergola, ... assiti di tamponamento, intrecci di spalliere, staccionate... Il regista ha preteso di farne un organismo ricettivo e mutevole: permeabile ai profumi, ai suoni della natura, e, soprattutto, così sensibile alle variazioni luminose e coloristiche del cielo da poter instaurare con esso una sorta di duetto. Per poi assecondare il tema, l'architetto ha voluto rendere la casa simile a un prodotto biologico mimandone i processi che gli sono propri: crescita, trasformazione e diversificazione. Con questa scelta ha radicato profondamente il progetto al luogo e ha permesso non solo

di fondere architettonicamente i materiali dello scenografo con le esigenze del regista, ma pure di fare fronte con naturalezza all'imposizione, dettata dal buonsenso, di mantenere e inglobare una casa di vacanza degli anni '50. La casa esistente, che è stata avvolta da un cappotto isolante, ha assunto, nel progetto, il ruolo di un «germe». Essa ha determinato l'orientamento di tutto l'impianto, ne ha indicato le quote del pavimento, delle gronde, del colmo fino alla stessa pendenza del tetto. Quale sviluppo «naturale» del corpo esistente, l'architetto ha innestato sull'estremità a est un elemento a «pianta centrale». La profondità raddoppiata di quest'ultimo configura, con il corpo esistente, un impianto a «L». La pianta quadrata di questo nuovo padiglione-soggiorno, una sorta di ruota fissata sui quattro punti cardinali, sembra liberarsi decisamente dalla struttura originaria. L'architetto, anzi, il tecnico delle luci di questo palcoscenico, ha studiato, nel dettaglio, l'illuminazione dall'alto del padiglione e degli spazi limitrofi (spazi che godono di una luce diretta proprio grazie all'autonomia del padiglione). L'esattezza e la precisione di questo studio si concilia con la continua variazione di alcune componenti. In una sorta di lenta metamorfosi, tutti gli elementi dell'architettura (il cornicione, la boiserie, le aperture...) mutano continuamente in composizioni sempre diverse. Composizioni che si differenziano solo lievemente e che creano variazioni ambientali appena percepibili, dall'utente, in modo cosciente. Un improvviso gelo sembra aver interrotto la crescita di questo «organismo». L'architettura di questa casa, che «vive» ormai in modo autonomo, mostra, così, una tappa della sua costruzione. (F.R., K.A.)

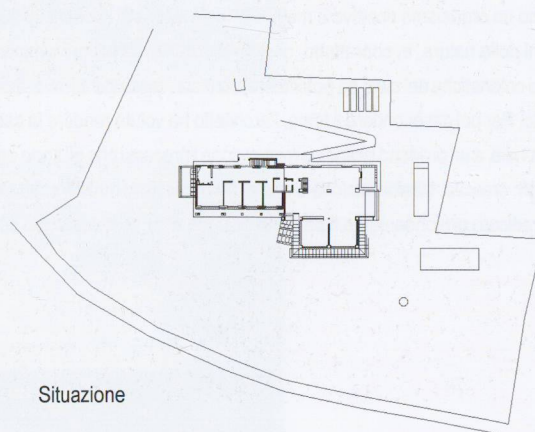
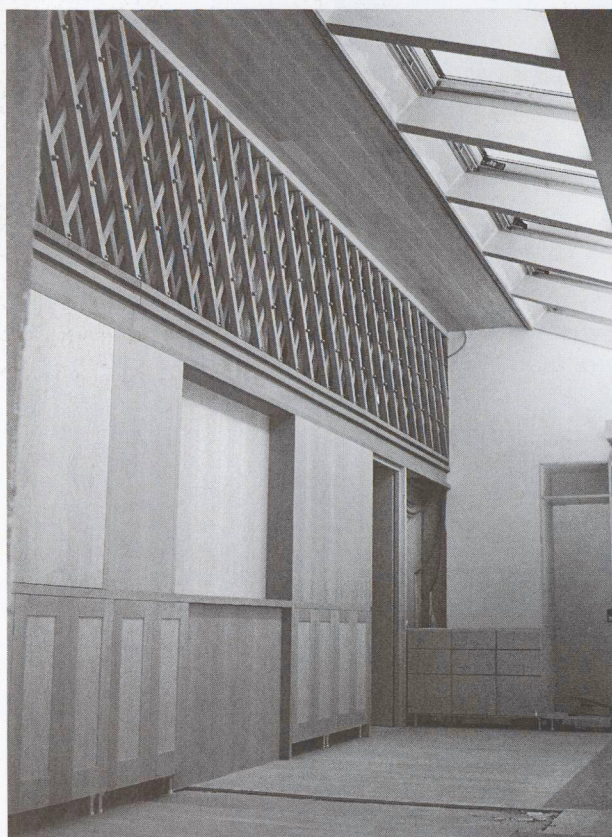




Prospetto



Pianta



Situazione



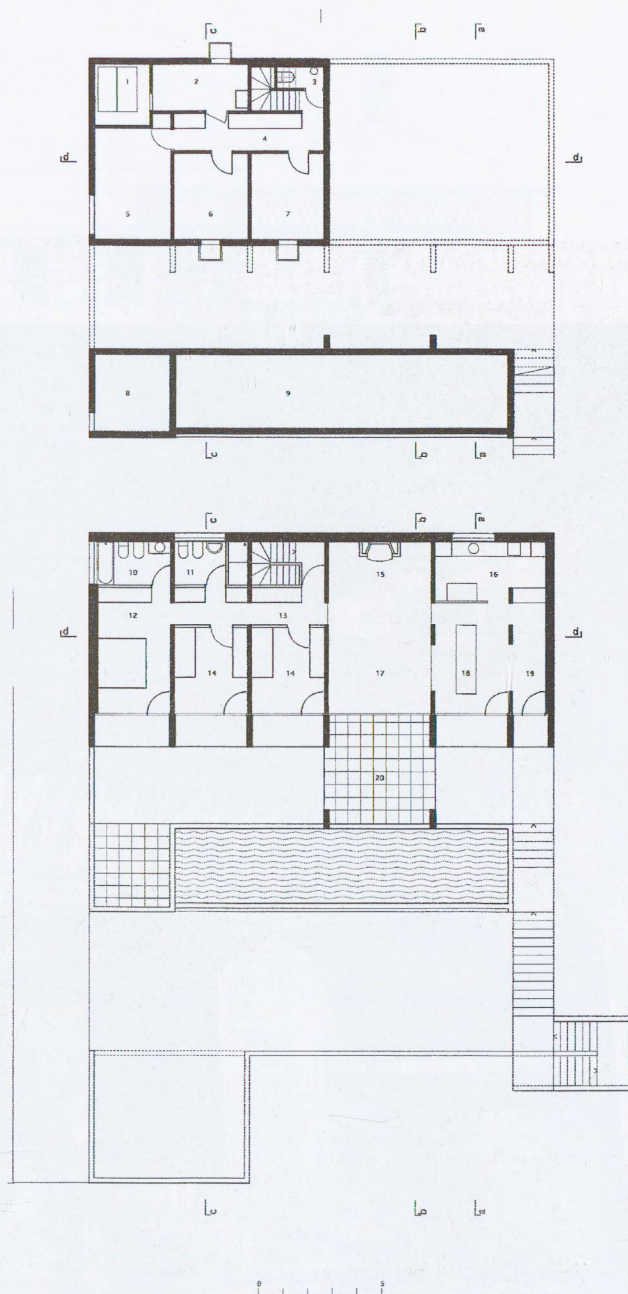
Foto Alessandra Chemollo

Casa Valsangiacomo, Arzo

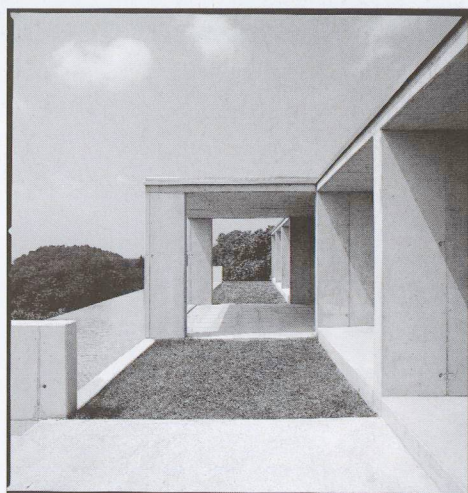
Roni Roduner

Questa casa unifamiliare è l'ultima dei quattro edifici costruiti sul pendio sovrastante il paese di Arzo durante gli ultimi dodici anni. La casa propria con studio 1988, la casa Meroni 1989, la casa Manzocchi 1998 sono tutte concepite secondo una chiara lettura ed interpretazione del sito per dare un massimo comfort d'habitat ai committenti. Il pendio rivolto a sud sovrasta la casuale estensione del paese verso ovest, zona disordinata e poco attraente. A media distanza si trovano una collina alberata ed il vasto territorio delle colline del comasco e del varesotto, di grande valore paesaggistico. La mia preoccupazione come architetto non è solo la creazione di un buon aspetto estetico ma anche la progettazione dall'interno all'esterno; ogni vista deve essere un quadro, un ritaglio preciso del paesaggio.

La casa Valsangiacomo è concepita secondo il naturale terrazzamento del terreno preesistente; a livello strada il garage e l'ingresso della proprietà, a livello superiore la piscina e l'abitazione organizzata su di un unico livello. Lo specchio d'acqua che trabocca a valle delimita la vista degli spazi abitati, tutti orientati a sud, e si conserva di conseguenza la vista incontaminata sulle colline all'orizzonte. L'interno è strutturato a trame che dividono l'atrio, il pranzo, il soggiorno con pavimento ribassato, due camere per bambini ed una camera per i genitori. A nord si trovano tutti gli spazi di servizio, come la cucina, il camino del soggiorno, la scala del cantinato ed i due bagni. Ad ogni spazio abitativo antista un portico, mentre quello del soggiorno si estende fino al bordo della piscina. Il sistema costruttivo è semplice e razionale, composto dai muri portanti esterni in calcestruzzo armato a facciavista e delle lame interne portanti in cotto intonacate di gesso. L'isolazione dei muri perimetrali è risolta con delle lastre alba composite di gesso e polistirolo estruso. (R.R.)



1 – Pianta piano interrato
2 – Pianta piano terreno





Casa Vignola, A12

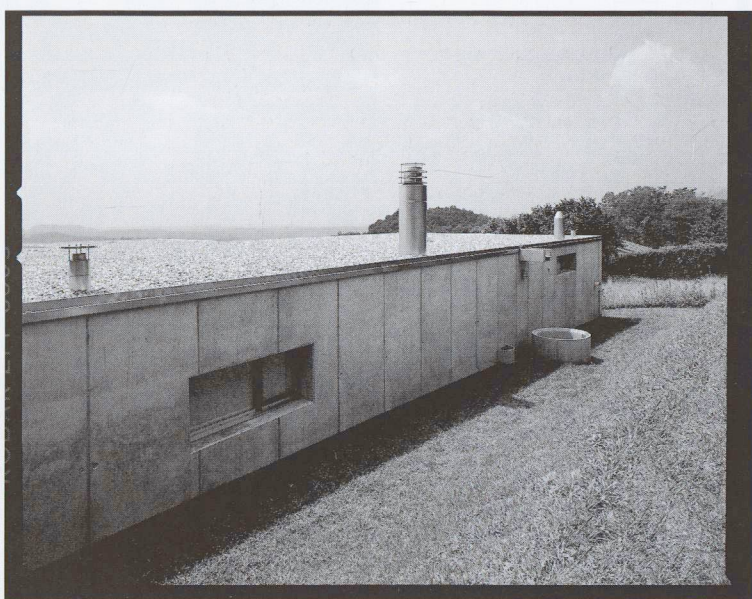
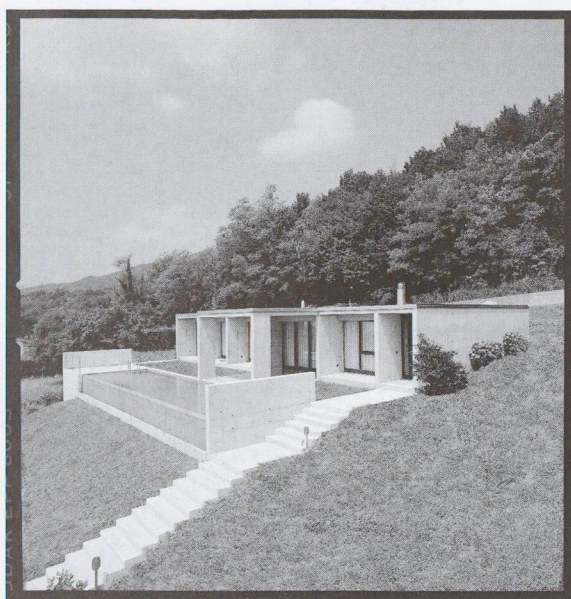
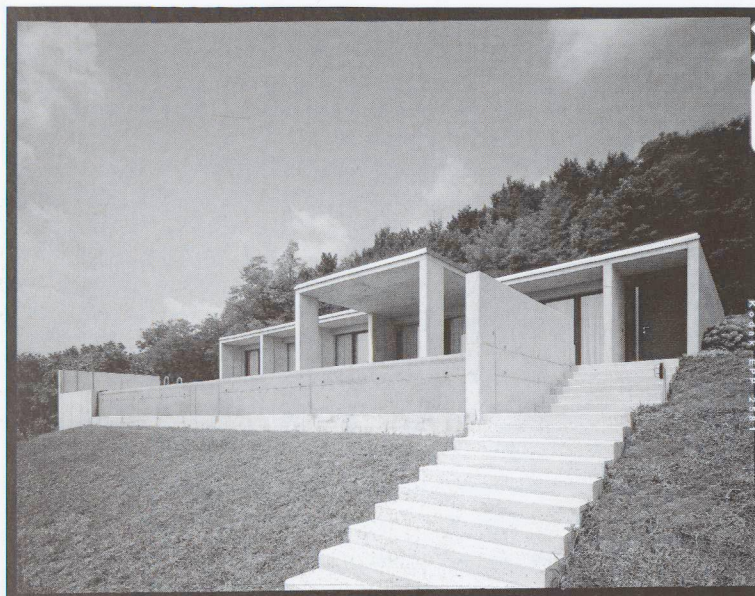
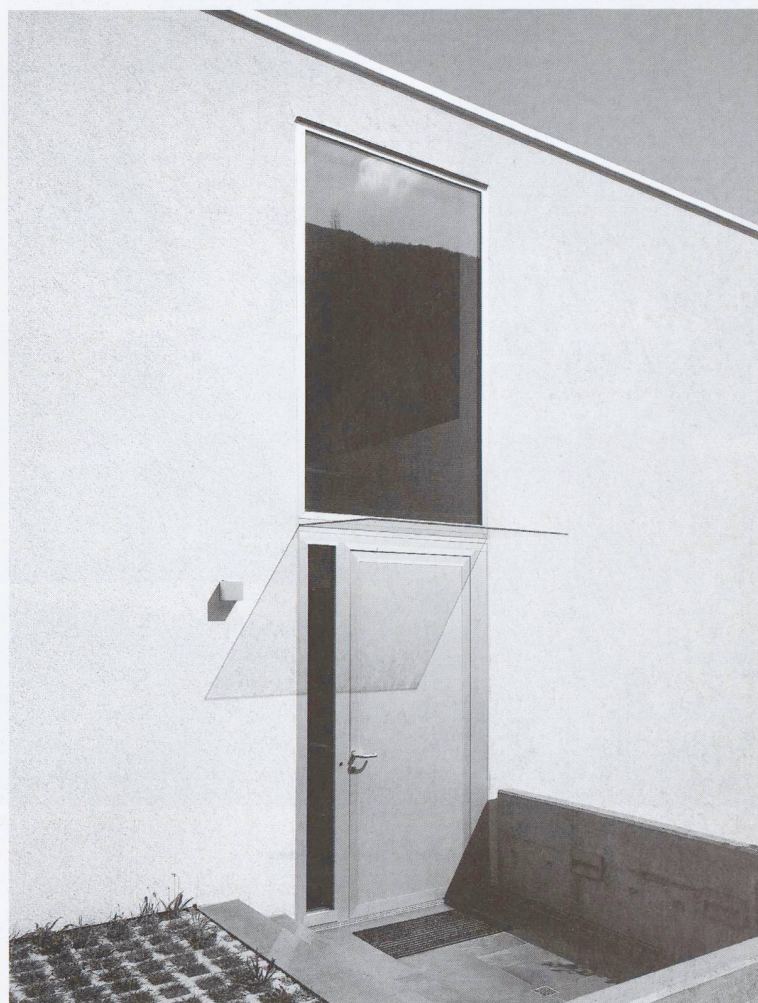


Foto Filippo Simonetti

Una casa a Manno

Stefano Tibiletti e Catherine Gläser-Tibiletti

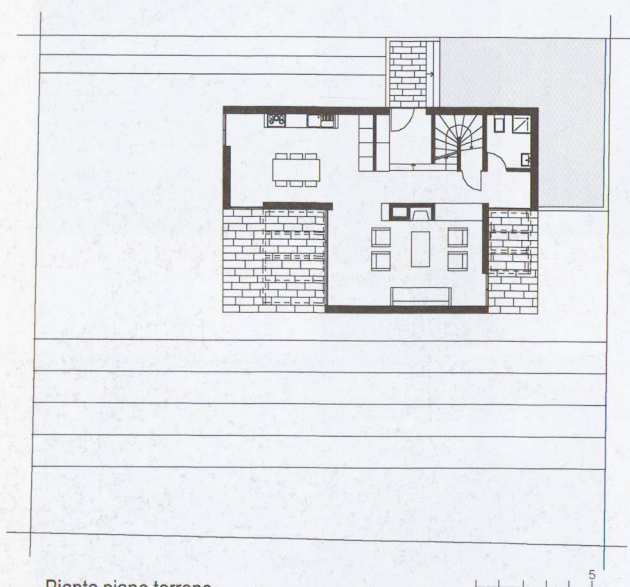
Il terreno, in leggera pendenza, si situa a ridosso del nucleo di Manno, in un denso tessuto di abitazioni unifamiliari di recente sviluppo. A monte è limitato dal bosco sopra il paese, a valle il paesaggio si apre sulla pianura del Vedeggio e sulle montagne circostanti. La prossimità con le altre abitazioni obbliga la ricerca di scorci sul paesaggio che determinano il posizionamento della casa, la sua forma e l'orientamento delle aperture. La pianta è a base rettangolare e il suo volume scavato è a forma di T, ciò crea da una parte un fronte preciso sulla strada, e dall'altra libera due spazi terrazza protetti, aperti sul giardino e direzionati in diagonale verso il panorama, a nord e a sud. Il dialogo con i committenti, disponibili come raro, ci ha permesso di uscire dai consueti schemi organizzativi dei locali di un programma di queste dimensioni. Abbiamo cercato di proporre una trasversalità degli spazi in orizzontale e verso l'esterno, come anche in verticale sul vuoto dell'entrata in modo da suggerire un sentimento dell'abitare normalmente riservato a edifici di più comode misure. La casa è organizzata su due livelli: al piano terreno la zona giorno con l'entrata, il salotto e la cucina-pranzo, tutto in un unico spazio. Al centro un mobile-camino accessibile da tutti i lati separa discretamente le diverse funzioni. L'entrata della casa è uno spazio a doppia altezza; esso permette la comprensione immediata delle dimensioni dell'edificio e lascia che il carattere pubblico si mescoli con quello domestico. Al primo piano le camere, il servizio, e lo spazio ballatoio, diventano rifugio dalle cui finestre si incornicia il paesaggio nei quattro punti cardinali. Il piano interrato e le solette sono in calcestruzzo armato i muri in mattoni autoisolanti intonacati, i serramenti sottili a filo esterno. Le persiane scorrevoli in lamiera d'alluminio perforata, muovono le facciate della casa cambiandone la loro composizione e creando una particolare atmosfera negli spazi notte. Il movimento dei volumi crea un sottile gioco di luci ed ombre sull'intonaco leggermente granulato tinto di bianco. (S.T., C.G.T.)



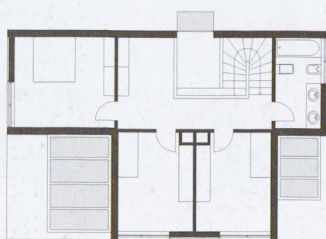
1.



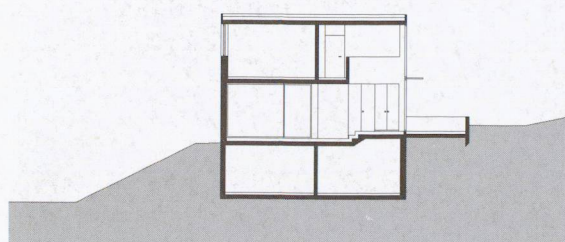
Situazione



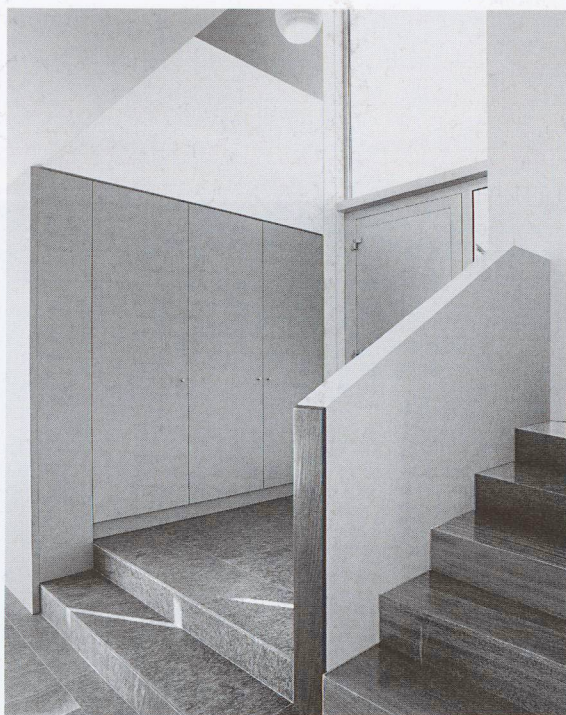
Pianta piano terreno



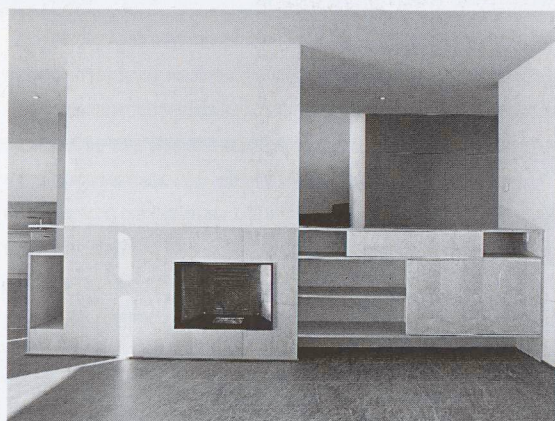
Pianta primo piano



Sezione trasversale



2.



3.



4.



5.



6.

Foto 1, 5, 6 Alberto Flammer
Foto 2, 3, 4 Pagi